

MARZO-APRILE. Ci vengono subito i luoghi comuni: aria di primavera; esplosione di fiori; cani, gatti, e ora anche scoiattoli come impazziti di gioia; uccelli che cantano con le variazioni più incantevoli, pure il nostro canarino; i merli che arrischiano i bordi delle strade; le ragazze di nuovo colorate, senza i giubbotti invernali,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVI n. 476
Marzo-Aprile 2015

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

quelli di moda, quasi sempre neri, o grigi, o bleu scuri; gli anziani di nuovo al parco, a camminare con lentezza, sia pure accresciuta di un anno. Luoghi comuni: ma emozioni sempre nuove, che ravvivano il sangue e rianimano il cuore. Con anche un senso di gratitudine a chi è il motore di tanta bellezza e rinnovata positività. (Simpl)

SEMPRE NUOVE ENERGIE

Il nostro giornale arriva ai lettori quando Pasqua è appena passata. Non riteniamo, tuttavia, esaurito quanto di riflessione e di augurio ha portato con sé questa festa che è la più importante dell'anno dal profilo della liturgia cattolica, ma certamente piena di significati umani e di richiami di valore per ogni persona di buona volontà. Ci è naturale, quindi, continuare ad augurare a noi e a tutti un continuo recupero di serenità e di speranza. E questo anche in forza dei grandi contenuti di risurrezione - e quindi di recupero e di rilancio nella positività - che dovrebbero essere energia per ogni giorno della esistenza personale e del convivere sociale.

Quest'anno per il Centro Culturale Casa dello Studente A. Zanussi da cui "Il Momento" viene edito, e quindi anche per noi della redazione, si tratta di una Pasqua particolare. È la cinquantesima del percorso di una Casa che ogni giorno accoglie diverse centinaia di persone di tutte le età ed estrazione per un impegno che è la crescita di coscienze personali e di civiltà. Questo può essere più o meno consapevole nei singoli che usufruiscono di volta in volta delle attività molteplici proposte dal nostro Centro.

Tuttavia anche chi passa occasionalmente, spesso pure venendo da molto lontano, non manca di avvertire il clima particolare che si respira tra queste mura e soprattutto il senso delle innumerevoli iniziative che qui si propongono. Qualcosa di particolare, previsto fin dal primo statuto degli anni Sessanta, e identificabile con il progetto di una cultura intesa come formazione continua, in qualsiasi ambito si esprimano le attività e gli stessi servizi previsti.

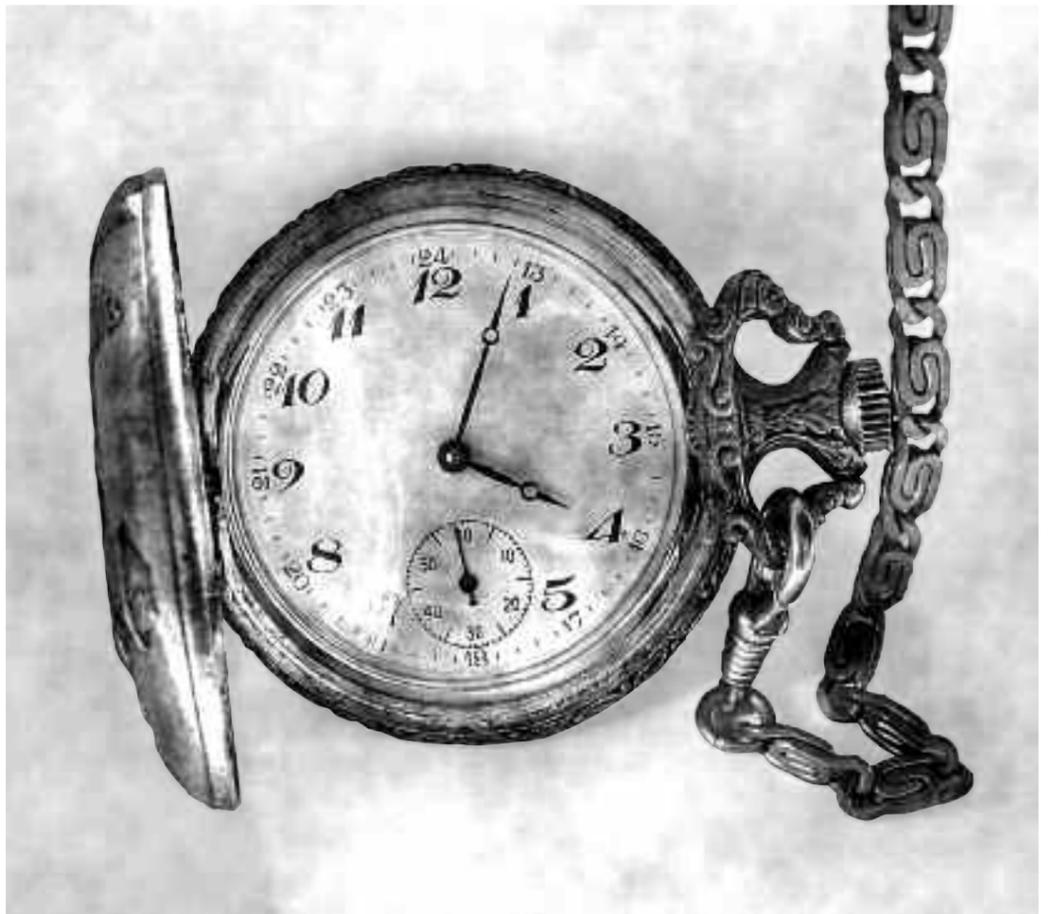
Il nostro giornale vuole essere un segno di tutto ciò; anche una sorta di portavoce, soprattutto nella sostanza dei suoi contenuti. Per questo anche abbiamo scelto di impegnarci a immaginare e sognare e progettare, anche in questo anno per noi cinquantenario, di proiettarci al futuro più che a far memoria dettagliata dei decenni passati. In ogni caso fermarci a

certi doverosi ricordi, ma solo per alimentare di linfa le energie di un continuo rilancio.

Nella seconda pagina di questo numero del Momento abbiamo anche cercato di richiamare obiettivi di questa ulteriore ripartenza come immaginiamo noi debba essere favorito da ogni compleanno importante. Si tratta di identificare, chiamandole per nome, le nuove (talora antiche) energie di cui vogliamo giovarci. Innanzitutto, come basilare, la scommessa di voler sempre privilegiare nelle nostre valutazioni le prospettive positive che si devono saper leggere anche nelle situazioni più difficili.

In questa visione è chiaro che per noi positività vuol dire apertura a proposte (serie e sostenibili) che vengano da qualsiasi parte. Vuol dire, quindi, partecipazione di tutti quanti volessero condividere la nostra entusiasta avventura di dialogare con le persone di tutte le età e di idee e condizioni più diverse. Significa continuare a credere che, "tutto si tiene" è principio fondamentale per contribuire a farci crescere insieme. Istituzioni pubbliche e società civile; agenzie formative laiche e religiose; famiglie, scuole e organismi socio-culturali. Ma poi, all'interno dei settori di attività culturali: arte e musica; riflessione economica e politica; letteratura e approfondimento che attualizza; formazione linguistica e comunicazione; teatro, cinema e multimedialità; studio e tempo libero.

Luciano Padovese



ROLEX. Non sappiamo bene quale preziosità abbia questo orologio. Noi siamo cresciuti con il culto degli Omega. Quelli da "ferroviere" come li chiamava nostro padre per avvalorare il regalo che ci aveva fatto del cipollone, con tanto di catena per il taschino; già di suo padre e per noi ancora sacro pur nella sua immobile inefficienza. Ma anche gli Omega da polso, come quello per noi dono prezioso di antico anniversario. Umile, piccolo, leggero, silenzioso, sempre nascosto nel fondo della tasca. Puntuale, anch'esso come le ferrovie di una volta e come i nostri antichi docenti gesuiti alla Gregoriana; maneggevole e fedele testimone di tante nostre omelie, lezioni e conferenze. Sul tavolo dei nostri interventi a ricordarci di rispettare i tempi. Immane e insostituibile, pena una sorta di smarrimento. Ma il Rolex no. Non sappiamo della sua puntualità, ma ci pare di coglierne un altro uso. Fare patacca, grosso com'è e pomposamente cinturinato, fuori dal polsino della camicia o sopra di esso; esprimere ricchezza e quindi potere: anche quello di far dimettere un ministro. Status symbol di gente da vetrina; concupiscenza dei ladri d'appartamento.

Elepi

SOMMARIO

Sigillo della Città a Don Padovese

In occasione del 50° del Centro Culturale Casa Zanussi, il Sindaco di Pordenone lo consegnerà venerdì 17 aprile «quale riconoscimento per aver straordinariamente contribuito per oltre mezzo secolo alla crescita culturale e sociale della città». p. 2

Cinquant'anni la sfida continua

1965: mentre in Italia si viveva la "congiuntura", Zanussi costruiva nuovi stabilimenti, assumeva operai e nasceva anche la Casa dello Studente. p. 3

Volare pagina si può

Nonostante la crisi di molte industrie si intravede qualche segnale di ripresa. Contano le idee, per cambiare pelle al nostro manifatturiero. Un convegno IRSE il 6 maggio. p. 3

Divario digitale: a che punto siamo?

Il Friuli Venezia Giulia non eccelle. Arranca la rete di banda larga. Oltre alle infrastrutture urgenti una educazione digitale. p. 7

Responsabilità sociale e finanza

Intervista a Chiara Mio Presidente di Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole. p. 9

Per una solida parità

Basta con gli 8 marzo dei luoghi comuni, mimose e gadget. Cambiare le vocali non basta. Cambiare nella quotidianità. p. 11

Pasolini il Friuli la poesia

Publicati gli atti del convegno 2012 del Centro Studi di Casarsa. Arricchiti da note preziose. La non episodicità dell'interesse di Pasolini per le parlate locali contro ogni omologazione. p. 13

Liberi di volare

Due forti messaggi di educazione alla libertà: dallo scrittore Luis Sépulveda, protagonista di Dedicata Festival, e dal riconoscimento dell'Onu all'esperienza "Casa al Sole" della Fondazione Down Fvg. p. 14

Imperdibile avanguardia Russa

A Villa Manin uno spaccato notevole dei complessi fatti artistici dal 1900 ai primi anni Trenta. Di particolare interesse la parte dedicata al Costruttivismo. p. 17

Momento giovani

Uscire dalla bolla dell'ipocrisia. Relazioni ai tempi di facebook. Viva i social network ma non basta condividere foto. p. 21

BUONI INSEGNANTI PER UNA BUONA SCUOLA

101 opere in DVD che hanno coinvolto circa 2500 studenti e 250 insegnanti. Sono questi i numeri del Concorso Videocinema&Scuola 2014-15, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e da Presenza e cultura. I lavori sono pervenuti da ben 23 province italiane: da Nord a Sud, a macchia di leopardo. Segnali importanti di "resistenza" di molti buoni insegnanti, sui quali l'Italia potrà contare se si vorrà passare dalle enunciazioni ai fatti per una "buona scuola", tirando fuori risorse economiche da sprechi perduranti. E anche premiando il merito. La domenica dopo Pasqua si festeggeranno i vincitori all'Auditorium della Casa dello Studente, insieme anche all'energetico duo comico de I Papu, sempre più intelligentemente coinvolti con il mondo della scuola. D'altra parte, per chi non lo sapesse, "Papu" era il soprannome di un loro coltissimo insegnante di lettere, che era stato, a fine anni sessanta, tra i primi universitari animatori della neonata Casa dello Studente. L.Z.



CONTINUARE A

Per festeggiare i 50 anni della Casa abbiamo scelto di:

continuare a essere luogo di formazione al dialogo, ricerca e condivisione di valori fondanti; *continuare a* essere luogo di formazione alle arti e all'interculturalità; *continuare a* essere luogo di accoglienza sorridente dai più piccoli agli adulti di ogni età; *continuare a* credere nell'educare alla solidarietà e insieme coltivare le eccellenze; *continuare a* creare occasioni per far conoscere giovani artisti, musicisti, studiosi, giovani con idee di impresa... perché non diventino "giovani altrove"; *continuare a* essere sostegno al mondo della scuola per aggiornamento docenti; *continuare a* offrire orientamenti per crescita di cittadini responsabili e partecipi; *continuare a* creare occasioni di formazione linguistica ed economica per i giovani e facilitare la loro entrata nel mondo del lavoro; *continuare a* crescere professionalmente "tutti noi": responsabili e collaboratori (un centinaio nel 2014); *continuare a* contare sul volontariato di molti; *continuare a* avvalerci di apporti professionali di eccellenza (e poterli riconoscere adeguatamente, sperando anche in una reale semplificazione dei contratti di lavoro!); *continuare a* contare su sostegni delle istituzioni e stimolare generosità di donatori privati lungimiranti...

Laura Zuzzi



SIGILLO DELLA CITTÀ A DON PADOVESE

In occasione del cinquantenario del Centro Culturale Casa dello Studente Zanussi

«Ho il piacere di comunicarle il conferimento del Sigillo della Città quale riconoscimento per aver straordinariamente contribuito, per oltre mezzo secolo, alla crescita culturale e sociale della città.

La cerimonia avrà luogo venerdì 17 aprile 2015 alle ore 18.00 presso la sala Consiliare del Municipio di Pordenone (...). Questo l'incipit della lettera del 27 marzo inviata dal sindaco Claudio Pedrotti a don Luciano Padovese, iniziatore nel 1965, di quella che fu chiamata allora Casa dello Studente A. Zanussi. Nella risposta al sindaco Padovese ha espresso la sua gratitudine «...nella convinzione che il riconoscimento a me si riferisca al gran numero di persone e attività che ha caratterizzato – e ancora lo fa – cinquanta anni della Casa di via Concordia (...) un grande incoraggiamento a un lavoro che, più che alla memoria del passato, è proteso al massimo impegno possibile per il futuro».

Alcuni giorni prima nel consiglio del "Centro culturale Casa dello Studente A. Zanussi" erano stati approvati relazioni e bilanci consuntivi e preventivi 2014 e 2105 da presentare alla prossima assemblea. Nell'occasione era stata preparata anche una scheda sintesi della Casa, nella sua particolarità di casa della cultura e di centro di aggregazione ed era stata concordata la volontà di "festeggiare" il cinquantenario non tanto con eventi particolari ma nella chiave di maggiore qualità possibile delle attività abituali, con alcune marcature. Ci pare opportuno riprendere alcuni stralci della relazione. "... La Casa nel suo insieme si propone di perseguire l'obiettivo di un «far cultura» inteso anche e soprattutto come partecipazione, formazione, dialogo, verifica, confronto, dibattito, responsabilità, presa di coscienza, convivenza. Per questo la Casa di Via Concordia a Pordenone è stata fin dalle sue origini interpretata e vissuta come luogo di incontro pluralistico, interdisciplinare, e sempre più interculturale. (...) Una Casa aperta e articolata, pure nella sua stessa gestione, che si caratterizza anche dal convergere delle attività di una pluralità di organismi, giuridicamente e amministrativamente autonomi che, tuttavia, concordano sostanzialmente con le finalità della Casa. A costituire il centro sinergico di Via Concordia sono le seguenti Associazioni: Centro Culturale Casa Antonio Zanussi Pordenone (CdS). Funge da capofila; gestisce ambienti e servizi generali; garantisce gli obiettivi fondamentali e comuni; sostiene l'attività nel suo insieme. Centro Iniziative Culturali Pordenone (CICP). Promuove attività nei settori delle arti visive, musica, cinema, storia e cultura locale. Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE). Promuove attività nei settori di formazione storico-giuridica, economica, scientifica, di formazione linguistica e interculturale, con metodologia di comparazione internazionale. Presenza e Cultura (PeC). Cura e sostiene in particolare le attività di promozione sociale e di formazione ai valori etici e religiosi; dal 1970 è l'editrice del mensile "Il Momento". Università della Terza Età di Pordenone (UTE). Promuove e sostiene corsi, laboratori e varie attività, con spettro amplissimo di contenuti e programmazione quotidiana da ottobre e a fine maggio".

Per le attività culturali 2015 nei programmi propri di ciascuna associazione, per una concordata celebrazione cinquantaria nella chiave di maggiore qualità possibile delle abituali attività, sono state evidenziate alcune marcature: l'avvio dell'Archivio storico dei 50 anni di Casa e territorio; Lino Zanussi, Luciano Savio, Vittorio De Zanche, una pubblicazione su tre personaggi determinanti negli anni Sessanta sia per la nascita della Casa che per lo sviluppo socio-economico; Percorsi nel territorio: luoghi, storia, lavoro, iniziativa quasi simbolica del rapporto storico della Casa con il territorio pordenonese; Curiosi del territorio 2015 stage internazionale per giovani operatori provenienti da Paesi UE, Est Europa e Russia, con convegno internazionale di confronto con partecipanti alle prime edizioni dello stage negli anni Ottanta; Mostra collettiva del Cinquantenario, "A regola d'arte" (opere donate appositamente da artisti e collezionisti) e Mostra "Assisi e l'identità del silenzio" del fotografo Elio Ciol con specifici convegni sulla figura di Francesco; all'interno delle attività musicali, particolare attenzione alle giovani eccellenze nella serie primaverile di Musicainsieme e, in autunno, nell'ambito del Festival internazionale di Musica Sacra, un progetto articolato intorno alla prima versione italiana assoluta di Das Tagebuch der Anne Frank, melodramma in musica di Grigory Frid in collaborazione di Teatro dell'Opera di Lubiana.

Per quanto riguarda le attività curriculari particolare impegno sarà dedicato: alla formazione linguistica ed economico-giuridica per aggiornamento degli insegnanti a sostegno di una reale riforma della scuola, ad attività di alfabetizzazione della lingua italiana per donne immigrate; ad attività di formazione informatica e di educazione digitale intergenerazionale. Per le celebrazioni direttamente memoriali del Cinquantenario da parte della città, oltre alla graditissima sorpresa della consegna a don Luciano Padovese del Sigillo, è stato già annunciato un omaggio del Teatro Comunale Giuseppe Verdi con uno Speciale Concerto della Gustav Mahler Jugendorchester, che si terrà domenica 31 agosto. Verso fine anno, il 21 novembre, uno speciale convegno "Sempre nuova energia per il territorio" riprenderà le motivazioni iniziali della Casa e le sfide aperte del futuro.

AMICI

Ciao Paolo, il nostro "Bodoni". È andato anche Paolo Querin, quello che Ugo Padovese chiamava "Bodoni" riconoscendogli una eccezionale creatività oltre che professionalità. Titolare di una piccola tipografia a Portogruaro, la Romatina, lavorava con l'entusiasmo per la stampa trasmessagli dal DNA di suo padre Sante. Intelligenza libera, fantasiosa, accompagnata da instancabile capacità di relazioni e di lavoro. Lo ricordiamo anche per quanti nella città del Lemene hanno partecipato negli anni Sessanta alla stagione del "Pozzetto": una pubblicazione che segnò anche il destino di tanti futuri uomini pubblici di quella città. Quante ore passate con lui a scegliere i caratteri tipografici, impaginare, curare al millimetro quelle miracolose pubblicità a colori piovute dal cielo. E poi, anni Settanta, l'avvio de "il Momento" con quasi maniacali correzioni di bozze e infinite discussioni contenutistiche. Perché Paolo leggeva tutto e con noi non tratteneva, magari con sorriso sarcastico, osservazioni precise su articoli e scritti che non riusciva a condividere. Ciao Paolo! Chissà, ora, con chi ti ritrovi a dibattere: spero con Ugo, tuo grande ammiratore, e altri che riuscivi a salvare nelle tue visioni utopiche che ti facevano soffrire.

Arrigo Poz, Colori e sorriso. Un lungo tratto di strada insieme, quasi dagli inizi della Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa Zanussi. Un grande sostenitore della nostra attività, amico di confidenze, assieme alla moglie, nella loro buona e pure dolorosa sorte. Tantissimi riconoscimenti alla sua opera pittorica iniziata realista e quindi espressionista. Ricchissimo di presenze (pale d'altare, vetrate, affreschi) in tante chiese del Friuli. Legato alla terra da cui era orgoglioso figlio e testimone. L'abbiamo visto sorridere anche tra le lacrime, come quando piove col sole fuori. Soprattutto parlando della amatissima Dolores, la cui scomparsa segnò un grande vuoto, pur con il grande affetto delle quattro figlie.

Luciano Padovese

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



1965: mentre in Italia si viveva la "congiuntura" Zanussi assumeva e nasceva anche la Casa dello Studente

Giuseppe Carniello

CINQUANT' ANNI LA SFIDA CONTINUA

La Biblioteca Multimediale di Pordenone è davvero un bel luogo: saliti dalla piazza, si gode lo spazio racchiuso ma permeabile del chiostro: il restauro gli ha ridato un carattere sereno, ha rimosso ogni segno degli usi impropri; non c'è memoria di caserma e tribunale, riaffiora l'amore dei padri domenicani per la storia, lo studio, la cultura. I pochi arredi vivacemente colorati (e ignobilmente criticati all'inaugurazione) riportano l'ambiente alla modernità.

Entro e vado nell'emeroteca; voglio sfogliare i giornali del 1965, capire la realtà di Pordenone nell'anno in cui iniziò l'attività della "Casa dello Studente Antonio Zanussi". Fu un anno indimenticabile per la città. Naturalmente ci sarà tempo e spazio anche su questo giornale per ricordare l'inizio della Casa. Un centro culturale aperto a tutte le età e classi sociali, dedicato ai giovani ma non esclusivo, anzi inclusivo al massimo grado, era un'idea assolutamente nuova in quegli anni. La donazione dell'immobile da parte di Lino Zanussi non era un puro atto di liberalità, né una forma di propaganda aziendale; era un fattore strategico molto chiaro e determinato nella visione di un'evoluzione civile che avrebbe dovuto accompagnare lo sviluppo industriale.

La Zanussi, appunto: si stavano ampliando gli stabilimenti, con un secondo insediamento a Valloncello. Mentre l'Italia viveva la prima crisi del dopoguerra, la cosiddetta "congiuntura", a Pordenone si moltiplicavano stabilimenti e si assumevano operai. Persone che non abbandonavano la campagna, ma aggiungevano al magro e incerto reddito familiare dell'agricoltura la linea di montaggio. Un



CASA DELLO STUDENTE - GRUPPI STUDIO ANNI '60

lavoro duro, estenuante, privo di ogni espressione personale, su un ritmo serrato ed imposto; ma un salario certo. Mantenere il doppio lavoro, in fabbrica e ogni ora libera in campagna, era faticoso ma faceva intravedere un futuro; quel futuro negato dall'atavica mezzadria e infine dalla guerra; poco importa se erano chiamati "metamezzadri".

Anzi, pochi anni dopo sarà proprio la riserva del doppio lavoro a lenire le difficoltà delle ricorrenti crisi della Zanussi dopo la Zanussi. Così come i coraggiosi che, usciti dalla grande industria, ne divennero fornitori terzi e poterono compensare con commesse dell'export quelle perdute dalla casa madre. La flessi-

bilità, per chi si era preparato, è stata la salvezza.

Così è stato per la Casa dello Studente: le idee del giovane direttore-fondatore, un prete animato di spirito conciliare e formato sulle innovazioni culturali dei filosofi francesi, hanno messo radici ed hanno dato sviluppo ad un albero imponente; dopo cinquant'anni questa casa della cultura è ancora più attiva: studenti di ogni età, dai giovanissimi di laboratori di lingue e creatività agli studenti dell'Università della Terza Età, che seguono corsi con pari entusiasmo e desiderio di conoscenza. Generazione su generazione, molti pordenonesi si sono formati studiando, partecipando e organizzando attività nella Casa dello Studente.

L'attenzione verso le arti nelle diverse manifestazioni, sostenuta con forza nella Casa, già da fine anni Sessanta, ha prodotto una straordinaria sensibilità e generato artisti, scrittori, musicisti, studiosi del cinema fin dalle prime espressioni del muto, gruppi di teatro. Un ricco humus culturale della città. Ha stimolato anche quella professionalità e originalità nell'organizzazione di eventi culturali, che sempre più la caratterizzano.

Una Casa pioniera anche nell'apertura all'Europa. Già agli inizi dedicava mostre ad artisti di "oltre cortina" (chi non ricorda questa feroce espressione che tagliava l'Europa in due!). Oggi dà spazio anche alle culture dell'est e del

sud del mondo, da cui sono arrivati anche molti nuovi cittadini; spazi di approfondimenti dei cambiamenti storici ed economici per aiutare a comprendere le dinamiche dell'economia globale e delle migrazioni, ma soprattutto spazi concreti, non solo documentari: spazi dove i giovani immigrati conoscano la nostra lingua e la nostra tradizione. L'approfondimento originale, dedicato a capire la realtà italiana allora in formazione, si è evoluto fornendo formazione interculturale e di cultura economica ad ampio raggio, aiutando i giovani pordenonesi a prepararsi ad affrontare le nuove sfide scientifiche, dell'innovazione tecnologica. Non pochi quelli passati dalla Casa e ora con posti di responsabilità qui e altrove nel mondo.

La flessibilità di questo centro culturale, la sua capacità di adeguare la propria attività a strategie sempre più complesse ed utenze sempre più eterogenee è stata la ragione della sua perdurante presenza attiva nella città di Pordenone.

La sfida continua, nessun problema è risolto in modo definitivo, la società cambia continuamente e non c'è risposta definitiva; sia quando la società cresce, sia quando cade nel vortice della crisi, i problemi si accavallano sempre più e le risorse sono sempre più scarse. Come per ogni realtà è necessario pensare al rinnovamento continuo, bisogna mettersi in discussione; le certezze di oggi sono una zavorra per il domani. Solo chi è vigile e prepara una strategia per il futuro sopravvive e cambia, pronto a cambiare ancora. Ne erano inconsapevoli, ma lo intuivano per ancestrale esperienza, anche i nostri metalmezzadri.

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa

centro culturale casa a. zanussi pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti orari

consulta il sito



www.centroculturapordenone.it

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

sportello scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



GIUBILEO STRAORDINARIO DI PAPA FRANCESCO

Cos'è la Misericordia? Certo non è il pietismo, con cui spesso la identifichiamo; se papa Francesco da sempre insiste, deve essere un aspetto importante e trascurato della nostra fede. Si direbbe che, nella Sua visione, il riscatto dell'umanità passi per la riscoperta della Misericordia e che il Giubileo si collochi in questa strategia. Altri, con ben altra competenza, se ne occuperà; io vorrei solo esporre qualche modesta nota di costume, collaterale ma non trascurabile. Fatico a capire l'identità Giubileo = pellegrinaggio a Roma. A me pare che l'espressione organizzata del Giubileo così come si è venuta formando dal medioevo fino ad oggi, le adunate oceaniche, l'occupazione di massa della Città, le speculazioni che subito si alimentano, non siano consone alla sacralità della Chiesa.

Già il papa ha giocato d'anticipo annunciando il Giubileo con soli otto mesi di tempo. Così ha messo all'angolo le lobbies, che tuttavia non si sono arrese; già si fanno i calcoli d'incremento del PIL, già il neopresidente di Alitalia ha proclamato in televisione i grandi guadagni che la compagnia aerea trarrà dai pellegrini, già i costruttori fanno i conti sulle opere necessarie, da realizzare "con procedimento di urgenza".

Ma cosa centrano queste attività economiche con il Giubileo. Cosa centrano con l'evoluzione assunta dal mondo oggi, in cui le idee si trasferiscono da un capo all'altro in un solo istante; in cui ogni evento è realmente vissuto in sintonia fra persone distanti migliaia di chilometri. I rapporti umani sono ormai più complessi, multiforini ed emozionali di quando per condividere un'idea ed un'emozione era necessaria la contiguità fisica, l'eccitazione della folla, l'urlo della massa.

Cos'è la Misericordia, oggi? Se c'è un processo caratteristico dell'umanità in questo secolo è la progressiva smaterializzazione. È caduta in crisi l'identità "oggetti materiali = ricchezza", è superata la necessità di costruire per ogni attività grandi spazi specializzati, spazi sempre più grandi: la grande fabbrica, il grande centro commerciale, il grande teatro, il grande stadio. Perfino le grandi ricchezze che si stanno accumulando non corrispondono ad un oggetto fisico, non c'è un padrone della ferriera, c'è il padrone della televisione, delle comunicazioni, del social network. Al secolo del materialismo in tutte le sue declinazioni sta sostituendosi un secolo smaterializzato (ma non per questo più spirituale, anzi). Ecco, appunto, la questione è: quale spiritualità proporre ad un popolo sempre più estraneo ai luoghi deputati?

Cos'è la Misericordia, oggi in una piccola città? A me pare che il Giubileo possa essere vissuto intensamente da ogni comunità, riflettendo sul proprio modo di crescere, sulle persone che via via perdiamo di vista, sulla segregazione che anno dopo anno si insinua nella nostra città: segregazione per generazioni, per gruppi sociali sempre più compattati sul censo e sulla provenienza geografica.

Giuseppe Carniello



VOLTARE PAGINA SI PUÒ: INNOVANDO E CON LA NOSTRA CULTURA DEL FARE

Nonostante la crisi di molte industrie, si intravede qualche segnale di ripresa. Più degli "schei", prosciugati dalla lunga crisi e concessi con il contagocce dalle banche, contano le idee, i progetti per cambiare pelle al nostro manifatturiero

O adesso o mai più. Dopo anni di crisi devastante, si comincia a intravedere all'orizzonte qualche buon segnale. Si stanno allargando condizioni irripetibili per invertire la tendenza. È il caso di sfruttarle per non perdere interessanti opportunità di sviluppo. C'è già un primo elenco di dati positivi per il nostro sistema produttivo, almeno per quei settori abituati a stare nel cuore della concorrenza: l'euro sta oscillando attorno ai minimi nei confronti del dollaro (da tempo gli imprenditori invocano qualche manovra di svalutazione competitiva, magari richiamandosi nostalgicamente alla liretta, ebbene ecco l'occasione); e anche lo spread è a livelli bassi; il prezzo del petrolio è in discesa (ciò favorisce un'economia come la nostra che importa materie prime ed energia); la Bce, grazie alla caparbità del suo presidente (il famoso bazooka di Mario Draghi), sta pompando liquidità senza precedenti, semmai il compito delle banche dovrebbe essere quello di far affluire il denaro verso l'economia reale strappandolo alla speculazione; la buona intonazione del sistema americano dà la sveglia ai mercati mondiali; e in Europa anche la Germania evidenzia segnali di risveglio. Sono tutti elementi che spingono verso un accrescimento della fiducia. Poi ognuno, su queste fondamenta, dovrà costruire gli elementi dello sviluppo. E l'Italia? Il nostro Paese ha bisogno di credere in se stesso, lasciando rapidamente alle spalle le vecchie abitudini di piangersi addosso. Ha la necessità di creare le condizioni per una solida Rinascita. Non può pretendere di scaricare i propri guai sugli "altri".

È inutile stare con il collo rivolto all'indietro per cogliere le nostalgie di "quanto eravamo bravi". Il mondo è cambiato e il livello delle profonde trasformazioni si colgono soprattutto nelle zone venete e friulane, che hanno corso più di altre. Era sufficiente un piccolo gruzzolo, e tanta spregiudicatezza, per avviare un'attività. Numerose iniziative partirono dal sottoscala dell'abitazione patriarcale, o dalla stalla senza più animali, per spiccare il volo verso il successo, magari grazie al paracadute offerto dalle grandi fabbriche avviate da imprenditori "visionari", straordinari interpreti di una fase di crescita che oltrepassava i destini delle aziende. Le imprese erano il lievito dello sviluppo della comunità: così in Friuli, nel Veneto, in Lombardia. Se ci riferiamo alla nostra realtà pordenonese, le figure di riferimento più autorevoli erano quelle di Lino Zanussi, Luciano Savio, Giulio Locatelli. I loro stabilimenti costituivano le università per i dirigenti, la scuola tecnica per i lavoratori, il primo strumento di emancipazione per mezzadri e contadini, il nucleo di gemmazione di un'imprenditorialità diffusa, il "cervello" della ricerca e dell'innovazione che contaminava il territorio. Quanta della nostra "cultura del fare", che

ancora oggi ci tiene a galla, ha radici negli anni del dopoguerra e del boom economico? Tanta. E ha avuto modo di sparpagliarsi nei settori manifatturieri, arricchendoli di "contenuti". Il declino, più o meno pronunciato di oggi, è determinato in particolare dalla mancanza di un ricambio di imprenditori di alto profilo, propensi a reinvestire denaro sulla "rispecializzazione" delle attività, perché è fondamentale che l'azienda cambi pelle a ogni passaggio epocale. Infatti, le produzioni a basso valore aggiunto si spostano all'estero, nei Paesi di nuova industrializzazione dove i costi della manodopera sono molto più leggeri. L'eredità del passato si sta consumando. L'Italia piano piano è messa in vendita. Molti marchi del "made in Italy" hanno già cambiato bandiera.

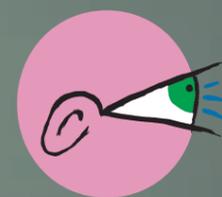
Stavolta sì che più degli "schei", prosciugati dalla lunga crisi e concessi con il contagocce dalle banche, contano le idee, i progetti e le riforme strutturali necessarie a rimuovere vecchie incrostazioni. È chiaro che lo Stato dovrà drasticamente ridurre le sue inefficienze, puntando in via prioritaria ad alleggerire una pressione fiscale insostenibile, che strangola le imprese e tiene lontano dall'Italia gli investitori. Senz'altro meno tasse, ma anche più cultura industriale. Le aziende hanno bisogno di crescere, soprattutto a livello dimensionale per superare rapidamente il nanismo di tipo familiare. Il "piccolo" (si intende soprattutto come mentalità) è ormai un limite per entrare nel mondo, sia sotto il profilo della produzione sia sotto quello della commercializzazione. E lo è ancora di più se dovesse mantenere le punte di eccessivo individualismo. Una volta con le pezze sul sedere e la scaltrezza si conquistavano i mercati, oggi non più. La grande distribuzione detta le condizioni e il nostro Paese, su questo settore, non c'è proprio. Le micro-strutture non garantiscono più né le capacità di competere e di vendere, né le risorse da destinare alla ricerca. Oggi la forza sta nelle aggregazioni, nelle reti di impresa e, ancora una volta, nelle aree attrezzate (distretti rinnovati, non più imbottiti di politica e di burocrazia) capaci di esprimere una buona dose di competitività attraverso la moltiplicazione di competenze tecnologiche, scientifiche e culturali.

Soltanto dentro l'alveo dell'innovazione permanente il manifatturiero potrà ancora determinare il livello di benessere di un territorio. Lì dentro c'è il capitale umano, fattore fondamentale di un lavoro di qualità, perché alla fine la differenza la fanno ancora le persone. È con la valorizzazione dei talenti che si alza decisamente il grado di competitività. Inevitabilmente, il Paese che tiene i giovani ai margini del lavoro è destinato a impoverirsi. L'Italia deve voltare pagina.

Giuseppe Ragogna

"DIGITALE & MANIFATTURA BINOMIO CHIAVE PER RILANCIMPRESA FVG" è il titolo del convegno organizzato dall'IRSE a Pordenone per mercoledì 6 maggio ore 17.30. Parteciperanno Stefano Micelli, docente di economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari di Venezia, nonché direttore scientifico di Fondazione Nord Est e Chiara Mio, docente di economia aziendale a Ca' Foscari e presidente di Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole. Testimonianze di imprenditori e amministratori. Introdurrà e coordinerà il dibattito il giornalista Giuseppe Ragogna. (Auditorium Lino Zanussi Centro Culturale Casa A. Zanussi, Via Concordia 7 Pordenone. Adesioni irse@centroculturapordenone.it 0434 365326)

VIDEOCINEMA & SCUOLA 2014/15



**31° Concorso Internazionale
di Multimedialità aperto a studenti
di scuole e università**

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

DOMENICA 12 APRILE 2015

ORE 10.00

Auditorium Lino Zanussi

Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone

**...AND THE
WINNER IS...**



Promotori



Con il patrocinio di



Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di





DIVARIO DIGITALE A CHE PUNTO SIAMO? FRIULI VENEZIA GIULIA NON ECCELLE

Investimenti indispensabili all'innovazione: nelle imprese, nella scuola, nella pubblica amministrazione, nella quotidianità anche di chi non appartiene alla generazione digitale. Oltre alle infrastrutture urgente educazione digitale. Ad ogni età

Un tempo vitali erano le infrastrutture fisiche: strade, autostrade, porti e aeroporti. Le chiedevano gli imprenditori, le invocavano i sindaci, le promettevano i politici. Oggi non sono al vertice delle priorità, vuoi perché la crisi ha ridotto i volumi di traffico, vuoi in quanto i protagonisti mondiali nel settore dell'energia hanno abbassato i costi di mercato. Ma soprattutto perché l'interconnessione digitale è essenziale per scambiare informazioni, dati e muovere il motore dell'economia 2.0.

Una rete, però, ha bisogno di fibra e, per l'appunto, di connessioni e in Friuli Venezia Giulia non ce la caviamo benissimo. Confrontando il nostro territorio con le restanti regioni italiane, emerge che in termini di digital divide assoluto, il 7,5 per cento della popolazione telefonica regionale risulta totalmente sprovvista di servizi Adsl. L'88 per cento dei residenti, invece, dispone di una connessione a larga banda in modalità Adsl Full, ovvero quella con banda teorica di almeno 7 mega byte per secondo. Mettendo i dati a confronto con i numeri delle altre regioni si nota come il Friuli Venezia Giulia, rispetto al resto della Penisola, sia secondo solo dietro al Molise (14,8 per cento) per maggior percentuale di utenti senza copertura Adsl. Per ottenere un bilancio complessivo, ovvero sommando divario digitale assoluto e quello con popolazione servita con Adsl "Lite" (cioè a 640 kbps), il "gap" digitale della nostra regione si attesta al 12,4 per cento, posizionando il territorio in coda alla classifica davanti alla



Basilicata e al già citato Molise. Per quanto riguarda la banda larga la regione ha ancora 222 aree che ne sono sprovviste e, secondo una proiezione di "Invitalia", 8 aree saranno coperte dal servizio a 30 mbps entro il 2016. Il servizio di copertura è sotto la media in particolare in Carnia: a livello macroscopico, secondo i dati a disposizione, la zona più penalizzata risulta proprio quella montana, in particolare in alcune zone di confine con Veneto e Austria.

I costi stimati, utili ad abilitare ai servizi a 30 mbps (ovvero quelli che supportano i servizi ad esempio di video e film on de-

mand) la popolazione regionale residente nei 217 comuni e a 100 mbps le sedi delle pubbliche amministrazioni (intese anche come ospedali e scuole), si aggirano attorno agli 82 milioni di euro. Sono stimati in 354, invece, i milioni necessari per realizzare infrastrutture in fibra se si volesse coprire l'intera popolazione del Friuli Venezia Giulia (stima calcolata considerando il 100 per cento dei cittadini residenti nella nostra regione).

Non va meglio a scuola. In Friuli Venezia Giulia solo il 2,14 per cento delle classi ha uno o più computer in dotazione, mentre appena l'1,53 per cento delle aule ha

le lavagne interattive. Peggio di noi, per quanto riguarda le classi con il computer fanno solamente Abruzzo, Umbria, Basilicata e Molise, mentre per quanto riguarda le lavagne interattive dietro il Friuli ci sono solo Umbria e il solito Molise. In questa graduatoria svetta la Lombardia con percentuali a due cifre, seguita da Veneto, Sicilia (che primeggia per le lavagne "intelligenti"), Puglia, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e via via tutte le altre. Per non parlare dell'estero, dove ormai in molti Paesi le lezioni vengono tenute con i tablet, eliminando gran parte della

"carta", libri o quaderni che siano.

In realtà passi in avanti si stanno facendo. Oltre ai privati, alle prese però con il piano del Governo che deve sciogliere i nodi tecnici e di investimento per l'estensione della banda larga, la Regione promette che entro il 2016 sarà completata la rete di banda larga in tutta il Fvg in grado di collegare uffici pubblici e zone industriali, senza contare che alcuni tratti verranno appaltati a operatori di mercato in maniera tale da estendere ancora di più il servizio. Investimenti indispensabili per "mettere le ruote" ai contenuti dell'innovazione digitale nella pubblica amministrazione: certificati on line, pec, referti medici digitali, fino ai risultati degli esami del sangue che arrivano comodamente a casa.

Il problema infrastrutturale, però, non risolve da solo il tema del digital divide. Come hanno ricordato in occasione del recente convegno promosso dall'IRSE a Pordenone Guido Scorza docente di Nuove Tecnologie all'Università di Bologna e Matteo Troia, giovane Digital Champion. Deve cambiare l'approccio culturale tra la fascia di popolazione che non appartiene alla generazione digitale. Internet non va visto con paura, per i pericoli che può portare con sé, ma come opportunità. Fondamentale, quindi, è la comprensione e la cosiddetta "educazione al consumo" delle nuove tecnologie, una sfida da vincere visto che il web è uno straordinario strumento di democrazia e di superamento delle barriere.

Stefano Polzot



CHI HA PAURA DI INTERNET? PER UN BENESSERE DIGITALE

Riprendiamo dalla rete suggerimenti di Matteo Troia, uno dei Digital Champion Fvg, intervenuto al corso di cultura economica dell'Irse

Ci sono cose che è possibile fare a costo zero, o a costi minimi. Se fossi il responsabile di un assessorato all'innovazione, o se fossi un sindaco, o se fossi semplicemente un cittadino a cui sta a cuore un *benessere digitale* sufficiente nella propria comunità, mi concentrerei innanzitutto su poche cose, semplici, non per questo banali. 1. *Offrire prese di corrente per tutti*. Farei un giro di "ricerca prese di corrente" nella mia città, un piccolo censimento di dove nei luoghi pubblici, mancano delle prese di corrente strategiche. Abbiamo ogni giorno a che fare con dispositivi che, ahinoi, richiedono sempre più energia, così tendono a scaricarsi in fretta. Una spina per ricaricare i nostri device non è solo comoda, è d'obbligo. Vi scrivo da una biblioteca piuttosto grande.

Il mio computer quattro quatto sta scaricando e vedo nell'angolo destro la batteria che lentamente (neanche poi tanto) diminuisce. Prevenire è meglio che curare e dunque mi guardo attorno, alla ricerca di un po' di eventuale energia, ma è avvilente scoprire che non c'è una sola presa di corrente (...). 2. *Abolire il WiFi in piazza*. Abolirei il concetto di "WiFi in piazza", se questo diventa lo slogan politico di un'amministrazione. Meglio se invece c'è un dietro un progetto, un programma, un senso, un utilizzo effettivo. Perché, siamo seri, quanto veramente serve oggi ad un cittadino? Dipende. Dotare la propria piazza di una connessione WiFi può essere utile. Serve a poco una connessione WiFi in piazza se non si offre alla comunità l'occasione di sentire il

reale bisogno di connettività. Perché mica tutti hanno tutta questa necessità di Rete sapete? Soprattutto in paesini dove la percentuale di over 60 è sufficientemente alta da ritenere il WiFi in piazza una "brutta parola che non so nemmeno cosa vuol dire". Il compito nostro, o di chi amministra comunità, è quello di creare la "rete di Internet", che può sembrare un concetto banale, ma non lo è. Avere "rete di Internet" vuol dire avere "rete di conoscenza", e la rete di conoscenza sottintende alla rete, al bisogno, alla volontà di imparare, di informarsi, di "estendersi": in potenzialità, competenze e possibilità. (...) 3. *Diffonderei competenze utili* (...) Le figure di riferimento delle nostre comunità oggi, dai sindaci agli assessori, dai cittadini esperti ai digital cham-



pions, devono impegnarsi a rendere accessibili gli strumenti della tecnologia. Si tratta fondamentalmente di un approccio diverso. Si tratta di rendere semplici cose che semplici lo sono davvero. (...) Ha senso domandarsi: "ad un cittadino di mezza età serve realmente avere conoscenze sulle mille sfaccettature del digitale, riempiendolo di parole complicate e straniere, o basta che intanto impari a rendersi autonomo nel soddisfare le sue necessità primarie?". Poi la curiosità di spingersi più in là arriverà sicuramente, da sola, provando e sperimentando. Facilitare dunque, significa trasmettere quelle competenze che intanto cercando di rendere omogenee le capacità dei cittadini, perlomeno tentando di appianare quanto più possibile il divario digitale. 4. *Vorrei*

più momenti di confronto. Se volessi cercare una quarta cosa da fare a costo zero, o a costi minimi, comincerei ad inserire nel mio programma d'azione una serie di confronti.

(...) La gente "normale" (intendendo quella non esperta del settore) assolutamente - non sa! - non sa, non conosce gli strumenti che la tecnologia offre oggi, non ne conosce i benefici, non ne è interessata come tutti noi non siamo interessati alle cose che crediamo non ci tocchino direttamente. Invece il digitale si distacca nettamente dall'essere un settore, o una moda, o un argomento fra tanti, ma trasversalmente attraverso le nostre vite. *Cambia tutto*.

Matteo Troia
(tratto dal blog: school.startupitalia.eu
4 novembre 2014)



CORRUZIONE NELLE GRANDI OPERE LUNGHE PROCEDURE PER LE MINORI

Invertire la rotta: applicare con severità le procedure di attuazione delle grandi opere, per cui si usa attualmente la scorciatoia delle leggi speciali, e semplificare le procedure per le opere minori, con serie procedure di controllo ex-post

Si fa un gran parlare delle opere pubbliche come se fossero la cassaforte del malaffare, il *Bancomat* della politica degenerata. Non c'è da meravigliarsene: il cittadino onesto lascia all'erario ogni mese una quota importante del proprio guadagno; con calcoli complicati e diversi (quanto basta per sollevare lagnanze contrapposte e divergenti) tutti paghiamo un obolo importante nel momento stesso in cui incassiamo qualcosa, sia esso uno stipendio, sia una fattura per lavoro autonomo.

Che tanti sacrifici comuni vadano poi dissipati in tangenti, costi abnormi, opere inutili da veramente scandalo. Il settore delle costruzioni è particolarmente esposto alla corruzione, sia per la dimensione del flusso finanziario, sia per la diffusione capillare degli investimenti in tutto il territorio italiano.

Però bisogna chiarire: negli ultimi vent'anni i lavori pubblici hanno vissuto la totale sostituzione delle vecchie norme, risalenti al 1895. È stato un processo molto complicato, dall'emanazione della legge "Merloni" nel 1994 fino al 2010, con il susseguirsi di almeno cinque testi legislativi e di un numero incalcolabile di regolamenti e interpretazioni. Alla base, un cambio di riferimenti sia giuridici che economici e sociali: nella fine del diciannovesimo secolo l'assetto delle imprese e l'organizzazione dello Stato erano ben diverse da come sono oggi.

In sintesi: sono state via via assimilate le direttive europee, introducendo principi prima sconosciuti o confusi: "trasparenza, pubblicità, tempestività, libera



concorrenza, correttezza, (...)" viene da sorridere amaramente, pensando alle cronache quotidiane. Bisogna capire cosa sia accaduto sotto traccia.

Le procedure per l'attuazione di un'opera pubblica sono diventate molto più complicate di prima; in primo luogo affinché i progetti fossero più accurati e completi: è noto come l'eccessiva approssimazione dei progetti generasse continui aggiornamenti e revisioni, con incrementi di costo. Oggi la sequenza di tre livelli di progetto, con altrettante fasi di verifica e approvazione, consente di definire i lavori con maggior precisione, ma richiede molto più tempo.

Poi le procedure di appalto sono state radicalmente rinnovate, con regole fin troppo farraginose, a tutela della trasparenza e della concorrenza. Infine le imprese sono obbligate a sottoporsi a una verifica periodica di capacità tecnica ed economica.

Ci si chiede allora perché la corruzione sia ancora così forte da minare la capacità di investimento in opere pubbliche essenziali per la sopravvivenza delle città, per la tutela dell'ambiente, per la crescita economica. Obiettivi mancati sistematicamente, con effetti drammatici, data la crisi economica che nel settore delle costruzioni è come una slavina che precipita rotolando su se stessa:

la perdita di occupati è prossima a 400.000 persone!

Le cause, a mio parere, sono opposte e devono essere distinte per le grandi opere e per le costruzioni minori. Mentre per queste ultime l'applicazione delle regole è automatica, puntigliosa e comunque sottoposta sistematicamente all'Autorità Anticorruzione, nel caso delle grandi opere si adottano leggi speciali, condizioni di deroga, procedure semplificate. Con la conseguenza che la realizzazione delle opere di importanza corrente (quelle per intendere di competenza dei comuni) richiede tempi inimmaginabili. Mi spiego con un esempio: se per progettare ed eseguire una

scuola servono 18 mesi, per l'accesso al finanziamento, l'approvazione dei progetti nei tre livelli, la procedura di affidamento servono 24 mesi; totale 3 anni e mezzo!

Al contrario, per l'esecuzione delle grandi opere, su cui era stata pensata la complessa procedura burocratica, si vanno a cercare le scorciatoie: per la TAV si è derogato dalla valutazione d'impatto ambientale, con le conseguenze che sappiamo; per il MOSE la legge speciale affida in via esclusiva progetti, lavori e manutenzione al Consorzio Venezia Nuova; l'EXPO è oggetto di trattative, prima partitiche, poi di corrente, infine fra i capobastone. Non serve qui elencare tutto, le cronache ci aggiornano con cadenza quotidiana.

Sarebbe dunque necessaria un'inversione di trattamento: applicare con puntiglio e severità le procedure di attuazione delle grandi opere; qualche mese o anno di tempo in più per avviare i lavori non danneggia, ma rende più affidabile un'opera strategica per lo Stato. Al contrario si possono semplificare le procedure per le opere minori, ad esempio con severe procedure di controllo ex-post; per noi in Friuli sarebbe un ritorno ad un'esperienza molto vicina e ancora esemplare: nella ricostruzione dopo il terremoto era stata attivata esattamente questa strategia, con l'affidamento ai sindaci di ogni potere discrezionale per le piccole opere, sia pure con una attenta regia della regione; invece le grandi infrastrutture furono realizzate nel rispetto delle norme più severe.

Giuseppe Carniello

5‰

un bel gesto
che non costa nulla...

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale

0 0 2 1 8 5 4 0 9 3 8

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

COSA SIGNIFICA FARE SOSTENIBILITÀ DENTRO AL MONDO DELLA FINANZA?

Intervista a Chiara Mio, presidente di Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole, docente universitaria, autrice di testi su responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità. Dall'Europa segnali incoraggianti. Premiare i comportamenti virtuosi



La responsabilità sociale può rafforzare la finanza?

La responsabilità sociale è sicuramente una leva importante per la finanza. Fare responsabilità sociale seriamente vuol dire cambiare il modo di fare business, creare valore nel medio e nel lungo termine e alla fine ridurre il rischio. Le banche sono interessate a gestire il proprio rischio, ma soprattutto quello dei clienti affidati, in maniera ottimale. Quindi è evidente che questa prospettiva di sostenibilità interessa molto il mondo bancario e quello delle imprese.

Come si coniuga il risk management con la sostenibilità?

Risk management significa, a partire dai cda per poi scendere lungo la struttura organizzativa, gestire e minimizzare tutte le criticità e i profili di rischio. Oggi il rischio del business può essere reputazionale, di fedeltà della clientela, rischio di avere un problema ambientale con qualche normativa o con qualche cliente. Fare sostenibilità oggi significa minimizzare o contribuire a minimizzare il rischio. Questa è la prospettiva adeguata che dovrebbe portare la sostenibilità dentro i consigli di amministrazione.

L'utilizzo di metriche di sostenibilità può aiutare il mercato del credito?

Se noi avessimo avuto a disposizione da qualche anno strumenti di misurazione della ricchezza delle aziende che non fossero solo i bilanci e le metriche di Basilea, ma anche strumenti come quelli del report integrato o del report di sostenibilità che parlano delle prospettive strategiche delle aziende e quindi fanno capire il vero profilo di rischio, a mio parere, avremmo un costo del credito inferiore per-



ché sarebbe stato più facile intercettare le criticità delle aziende affidate e capire che alcune aziende presentavano business plan poco affidabili perché gli stakeholder avrebbero immediatamente rivelato la scarsa credibilità del piano. Il tema della sostenibilità e del bilancio integrato è una frontiera che deve pervadere il mercato, soprattutto quello del credito, perché potrebbe essere lo strumento con cui si va ad apprezzare veramente il valore dell'impresa.

Dall'Europa arrivano segnali incoraggianti.

È bello vedere che proprio l'Europa sta indicando la strada in questo senso. Cito due direttive che auspico vengano recepite velocemente anche in Italia: la prima è quella che modifica gli annual

report delle imprese e che introduce l'obbligo delle non financial information, quindi di tutte quelle informazioni che non stanno in conto economico e nello stato patrimoniale ma che sono rilevanti dal punto di vista sociale, ambientale e di governance. Diventano obbligatorie per le quotate, per le aziende di pubblico interesse e per quelle con più di 500 dipendenti. Volendo lo Stato italiano potrebbe anche recepire la direttiva e magari estendere l'obbligo alla filiera. Questo sarebbe interessantissimo per il credito perché se noi avessimo una filiera robusta potremmo anche dare credito ad aziende che individualmente non sono meritevoli ma guardando alla filiera e guardando a fornitori e clienti che garantiscono e rendono più forte la piccola impresa potremmo ad-

dirittura rafforzare il tessuto produttivo italiano. La seconda direttiva che mi piace ricordare ha più di un anno ed è quella che toglie l'obbligo delle informazioni trimestrali in borsa. Questo vuol dire che l'Europa sta dicendo chiaramente di non affannarsi nella rincorsa del dato a breve bensì di guardare al medio-lungo termine. Sono segnali importanti che mi auguro vengano colti dal sistema italiano.

Lato imprese cambiano le logiche: si parla di innovazione sociale.

19 stati negli Stati Uniti hanno una legge che disciplina le Benefit Corporation, cioè le Spa che mettono un tetto ai profitti. Ci sono oggi azionisti disposti a mettere dei soldi ricevendone in cambio

una remunerazione equa oltre la quale non intendono andare perché ritengono giusto distribuire quel valore ad altri stakeholder. E poi ci sono esperienze spesso di giovani e di donne, e spesso in paesi terzomondiali, molto attenti ai temi di social innovation, dove non si vende un bene o un servizio ma si cerca una relazione con la quale si soddisfa un bisogno e si riceve qualcosa oltre al prezzo, quindi andando oltre quel criterio sinallagmatico nel quale siamo rimasti imprigionati per troppo tempo. Il prezzo non misura tutto il valore: questo è il messaggio chiave.

Fatta eccezione per le best practice, come si può muovere la grande massa: c'è bisogno dell'obbligo di legge?

È un dibattito presente in dottrina e nei tavoli che contano da molto tempo: le aziende ovviamente spingono perché non vi sia l'obbligo, mi chiedo però se dobbiamo sempre lasciare che siano le imprese, come sta accadendo, a dare il passo e il governo con la comunità a seguire. Forse ci potrebbe essere una situazione in cui, evitando l'obbligo di legge che porta con sé anche le inevitabili scappatoie, premiare i comportamenti virtuosi con meccanismi di semplificazione burocratica o con meccanismi premianti dal punto di vista fiscale, con chiarezza di norme o con accesso a determinate gare pubbliche altrimenti precluse a chi non soddisfa i requisiti di sostenibilità. Mi piace pensare a un approccio non cogente ma premiante con benefit fiscali o di semplificazione burocratica o di accesso ad una sorta di white list in cui le aziende sostenibili godano di determinati privilegi.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE D

Scoperta del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

IRSE

Codice fiscale del beneficiario beneficiario: **00218620938**

5% un bel gesto che non costa nulla...

**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Codice Fiscale

00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

Basta con gli 8 marzo di luoghi comuni e gadget
Va bene cambiare le vocali
Ma non basta

Paola Dalle Molle

PER UNA SOLIDA PARITÀ: OGNI GIORNO

Si può crescere fin da giovani consapevoli del ruolo della donna. Circondate da eroine letterarie, da scrittrici capaci di percorrere i tempi del femminismo, di essere all'avanguardia anche oggi a distanza di decenni. Si può cominciare quando un padre davanti a un tuo momento di sconforto, consiglia alla figlia di leggere *L'epoca e i lupi* di Nadezda Mandel'stam, così che il baratro in cui ti sentivi finita, sembri solo una misera pozzanghera di lacrime. Poi quel momento arriverà davanti a un bivio per tante donne: lasciare quasi l'intero stipendio alla baby sitter che tiene tuo figlio o rinunciare alla carriera che avevi tanto sognato? Sarà quando dovrai nascondere il pancione perché avrai paura di perdere il lavoro da *co.co.co.*, che sa tanto di ballerina francese, ma poco di sicurezza economica. Continuerà anche quando il pupo non dormirà di notte, ma chissà perché, ti sveglierai sempre e solo tu.

Un piccolo esempio che racconta in quanti modi ci si possa confrontare con la questione femminile tutti i giorni e non solo ai vertici delle carriere. Invece, di questa festa dedicata alle donne, l'8 marzo, ricorderemo come ogni anno, la quantità di messaggi e d'immagini ricevute dagli amici con gli auguri traboccanti di mimose cui siamo diventate tutte allergiche. Per non parlare degli immancabili inviti per serate in pizzeria con le amiche, condite - non le pizze - con quel tanto di trasgressione sfumata di grigio che ti fa piangere dalla malinconia. Senza dimenticare tutti quei discorsi di cui domani non si ricorderà più nessuno.

Sì, perché è dal mondo delle piccole cose quotidiane che si



deve cominciare per costruire una solida parità. E allora, fosse data la parola a un'ipotetica signora Maria, l'unica cosa che direbbe davanti all'ennesimo mazzo di fiori gialli è una sola: basta. Insieme a lei forse, una squadra di donne convinte che dell'8 marzo c'è poco da festeggiare. Troppi luoghi comuni, tanti gad-

get. La festa della donna è solo una giornata in cui si accendono i riflettori, salvo fare buio il giorno dopo, quando la festa sarà impacchettata e messa in un ripostiglio con un po' di naftalina, pronta per l'anno prossimo. L'8 marzo è una data che con la parità ha ben poco a vedere. La signora Maria, invece, come la

maggior parte delle donne è abituata ad andare al sodo, a badare ai fatti prima che per le parole e non solo se si parla di elettrodomestici. Pensa alle piccole cose di ordinaria quotidianità nella versione multitasking femminile che potrebbero a volte, trasformarsi in maschili o sociali. Pensa alla vita casalinga, dove inizia

la vera disparità. Sa in cuor suo, che condividere i lavori domestici in famiglia fa bene al matrimonio, rende più sopportabile lo stress e più facile sorridere a tutti all'ora di cena quando non arrivi sfigurata dalla stanchezza. Una ricerca scientifica oggi l'ha confermato.

Ma non serviva scomodare tanti studiosi, bastava un po' di buon senso. Quello condito con un po' di par condicio. Per fortuna le giovani generazioni stanno cambiando. Ma conoscono davvero la storia di questa ricorrenza? Il rogo della fabbrica Cotton a New York dove nel 1908 persero la vita 62 operaie e quando in Russia, nel 1917, le donne di San Pietroburgo scesero in piazza per chiedere la fine della guerra, dando così vita alla "rivoluzione russa di febbraio" che ispirò la Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste dell'8 marzo? Una storia importante. La signora Maria capisce che c'è poco da stare allegri se oggi invece, la battaglia si fa sull'onda delle vocali: "chiamiamola ministr-a e non ministr-o". E anche geometr-o e giornalist-o allora, ride fra sé. Della battaglia si è fatta portavoce perfino la presidente della Camera, Laura Boldrini e l'Accademia della Crusca le danno pure ragione. È convinta, infatti, che cambiare il linguaggio aiuterà la parità. In realtà le parole sbagliate cambieranno un giorno, ma non per decreto. Per oggi la quotidianità è fatta di tanti atti come questi di ordinaria disparità. E se qualcuno non comincerà a metterci mano - anche in quelli più piccoli - resteremo lì, il 9 marzo, come sempre, con un misero mazzolino di teneri fiorellini gialli appassito fra mani.

IN VIAGGIO



Fanno parte integrante del programma di ogni Anno accademico dell'Ute di Pordenone alcuni viaggi accuratamente preparati con lezioni introduttive e guidati da persone competenti. La scelta per i viaggi di primavera è caduta per aprile su due regioni del nostro centro sud Molise e Puglia, seguite a maggio da Dalmazia, Bosnia e Montenegro. Territori che nei secoli l'Adriatico ha unito in interscambi ma che la storia ha poi diviso

AFFOLLATE SOLITUDINI URBANE IN CERCA DI RELAZIONI VIRTUALI

Attivare un "generatore di emergenza" di motivazioni e di energie
Recuperare uno spazio per il sogno, per il desiderio, per l'utopia

“Un frate di nome Celestino si era fatto eremita ed era andato a vivere nel cuore della metropoli dove massima è la solitudine dei cuori [...] ancora più potente è il deserto delle città fatto di moltitudini, di strepiti, di ruote, di asfalto, di luci elettriche, e di orologi che vanno tutti insieme e pronunciano tutti nello stesso istante la medesima condanna”.

È l'inizio di un racconto di Dino Buzzati che suggerisce, in modo estremamente suggestivo, quanto i contesti urbani inducano nelle persone uno stato di compressione e di isolamento. Vittime di una sorta di meccanicismo frenetico che regola tempi, esigenze, stili di vita, scelte e comportamenti spogliando gli individui della spontaneità, della naturale attitudine ad una relazionalità autentica, della disposizione alla reciprocità.

Un ingranaggio calibrato su grandi volumi, pensato per convogliare e incanalare ampi agglomerati di persone, per cui il singolo è sacrificato alla massa ed è circondato dall'indifferenza.

Un meccanismo che assume connotazioni imponenti e, se vogliamo, terrificanti, sicché l'uomo si trova intrappolato in un contesto da lui stesso creato che, tuttavia, non ha saputo o non è riuscito a controllare e che non gli appartiene più.

È umiliato dalla forza di un automatismo che lo sospinge e lo trascina, senza lasciare spazio ad una sua decisione, poiché qualcos'altro, che non si prende la briga di consultarlo, la sta già prendendo al suo posto. Spesso isolato, benché circondato da tanta gente, l'individuo è portato a vivere una condizione di alienazione, di estraneità nei



confronti di chi, magari, incontra ogni giorno, ma che non conosce, verso cui non prova interesse.

E così diviene preda dell'inquietudine, della solitudine nei deserti affollati, dello scoramento esistenziale. Stati d'animo, questi ultimi, che cerca di vincere con rimedi ingannevoli, con i suoi telefoni, tablet e ipad sempre accesi, con le chat, i social network; inseguendo e alimentando una relazionalità virtuale che, forse, lo allontana ancor più dal costruire rapporti autentici.

Un fenomeno, quello dell'alienazione, del depauperamento delle persone, riscontrabile non solo nei contesti urbani, metropolitani, ma anche un po' ovunque ormai e dal cui contagio nessuno può sentirsi completamente immune. Quale prevenzione, quale cura? Come contrastarlo?

Restituendosi, o recuperando, uno spazio per il sogno, per il desiderio, per l'utopia. Occorre, cioè, rianimarsi, attivare il "generatore di emergenza" di motivazioni e di energie. E quindi togliersi dall'affanno e garantirsi delle aree di sosta per uscire dagli schemi e rompere la routine, per esprimere la propria creatività, per progettare.

Per definire obiettivi, traguardi raggiungibili, per stabilire strategie, e poi darsi il tempo e il modo di perseguirli.

In definitiva, occorre dedicarsi a qualcosa che sottragga all'automatismo e lo contrasti, che ristabilisca il senso della policromia, della multidimensionalità della vita e perciò anche stimoli la ricerca di pienezza in se stessi. Così da poter poi contaminare pure gli altri.

Michela Favretto

SQUILIBRI

31ª SERIE DI CULTURA ECONOMICA

CONVEGNI



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Mercoledì 6 maggio 2015 17.30

DIGITALE & MANIFATTURA BINOMIO CHIAVE PER RILANCIMPRESAFVG

Stefano Micelli docente di Economia e Gestione delle Imprese, Università di Venezia

Chiara Mio docente di Economia aziendale, Università di Venezia

Introduce e coordina **Giuseppe Ragona** giornalista, vicedirettore de Il Messaggero Veneto

SEGUIRANNO TESTIMONIANZE

Giovedì 4 giugno 2015 17.30

MAFIE IN MOVIMENTO. GLOBALIZZAZIONE NUOVI TERRITORI EMERGENZA NORDEST ITALIA

Federico Varese docente di Criminologia presso l'Università di Oxford

Introduce e coordina **Tommaso Cerno** giornalista e scrittore, direttore de Il Messaggero Veneto

SEGUIRANNO TESTIMONIANZE

www.centroculturapordenone.it/irse – irse@centroculturapordenone.it – 0434 365326

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE – VIA CONCORDIA 7



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE
1965 2015



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
CRUP



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

PASOLINI IL FRIULI LA POESIA "DIALETTO" SCRIGNO DI VERITÀ

Un volume del Centro Studi di Casarsa con gli Atti del convegno 2012, arricchiti da note preziose
La non-episodicità dell'interesse di Pasolini per le parlate locali contro ogni omologazione



Avanguardia russa
Itinerari nel territorio



Musicainsieme
Giovani eccellenti



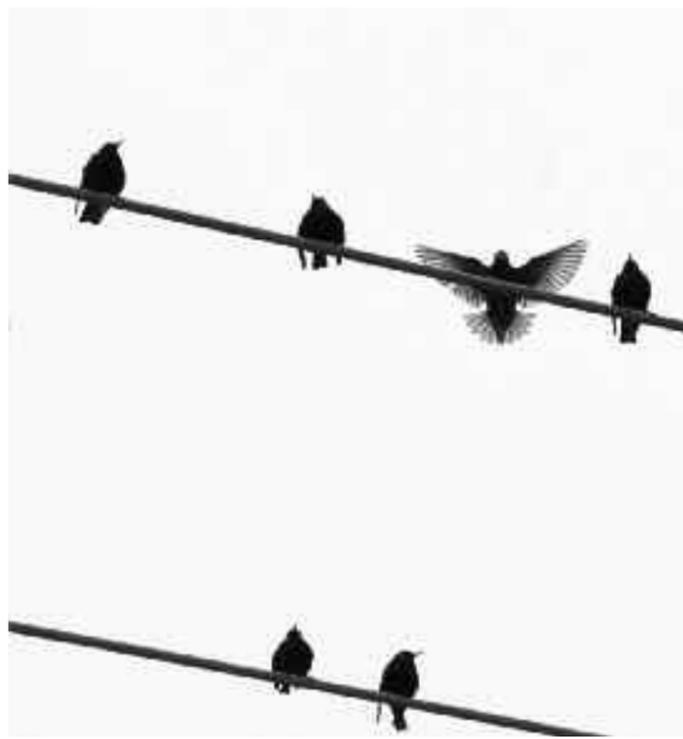
Gioco&Giochi
Collezioni e mostra

Ricco di stimoli e di rimandi il volume *Pasolini e la poesia dialettale*, nuova fatica del Centro Studi "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa, edito per i tipi di Marsilio nella collana "Quaderni del Centro Studi". Curato da Giampaolo Borghello e Angela Felice (che del Centro è l'infaticabile direttrice), il volume si propone come raccolta degli Atti del convegno annuale del 2012 su "Pasolini. Il Friuli. La poesia", ma leggendolo ben presto ci si accorge che non si tratta della pura e semplice trascrizione degli interventi di allora: è invece una ben più ragionata sistemazione organica della materia, arricchita da un complesso di note che approfondisce il discorso sulla poesia pasoliniana intesa sia come produzione sia come rapporto con l'ambiente poetico. Ecco, allora, che uno sguardo d'insieme sulla poesia dialettale oggi, con la quale si deve fare i conti in chiave storica e che ha vissuto una fioritura proprio quando i dialetti – in questi anni – sembrano morire, viene offerto dal saggio introduttivo di Franco Brevini. Segue una sessione di contributi che scavano nella genesi e nelle caratteristiche della lirica friulana di Pasolini e sul perché della persistenza del tema dialettale nella sua riflessione; l'ultima sessione indaga l'attenzione del poeta di Casarsa alle esperienze di altri poeti dialettali e il peso dei suoi apporti critici. Si diceva della ricchezza di stimoli che il volume offre: il primo riguarda proprio il titolo, *Pasolini e la poesia dialettale*, che corre il rischio di rinfocolare polemiche tra "linguisti" e "dialettisti".

Nessuna volontà di ridurre il friulano a "dialetto", non è questo il tema che qui interessa: al contrario, i dialetti, le parlate locali (non solo quella "materna" friulana) «per lo scrittore Pasolini erano scrigni linguistici, preziosi materiali naturalmente congeniali all'espressione poetica e serbatoi sonori di profonda verità, se utilizzati in chiave antivernacolare e anti-dialettale» scrive Angela Felice. Un interesse che si palesò già nella tesi di laurea di Pasolini sulla poesia di Pascoli, nella quale coglieva – come sostiene il Giampaolo Borghello – le radici della poesia dialettale, ma non in chiave localistica. Anzi, si può aggiungere che l'opera in friulano di Pasolini è stata così "antidialettale" che si deve a lui se finalmente la lingua e la cultura friulane sono state elevate a letteratura. Un altro punto è la non-episodicità dell'interesse di Pasolini per le "parlate locali": la sua produzione in friulano – iniziata nel 1942 con la raccolta *Poesie a Casarsa* salutata con favore da Gianfranco Contini – è continuata negli anni successivi sia con le esperienze dell'*Academiuta* e dei *Stroligut*, con il testo teatrale ma in forma lirica *I Turcs tal Friùl*, sia con altre pubblicazioni o riedizioni delle sue opere. Tra queste, già nel 1952, l'antologia *Poesia dialettale del Novecento* e nel 1955 il *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare* e altre opere successive, il cui scopo era di dimostrare l'impoverimento della società e delle identità locali a causa dell'imporre come lingua di un italiano "aziendale" tecnico e pragmatico.

Su "Pasolini e la poesia friulana", oltre ai citati, il volume riporta i saggi di Marco Antonio Bazzocchi (sulla "vocalità" che interessava Pasolini), Nicola De Cillia (esamina *Poesie a Casarsa*), Anna Bogaro (si sofferma sull'*Academiuta* e sul suo impulso a una diversa visione della poesia in Friuli), Roberto Cortella (sull'interesse di Pasolini per la letteratura "romanza"), Pasquale Voza (sulla visione "pessimistica" del poeta su un futuro senza valori), Jole Silvia Imbornone (sulla "liricità" dei *Turcs*) e Maura Locantore (che fa luce sul rapporto tra Pasolini e Luigi Ciceri, suo "editore" friulano). Su "Relazioni e intrecci" si sono soffermati Gianfranco Scialino (Pasolini nel contesto della poesia del Novecento in Friuli), Cesare De Michelis, Elvio Guagnini e Umberto Alberini rispettivamente sul rapporto tra Pasolini e Andrea Zanzotto, tra Pasolini Giotti e Marin, tra Pasolini e Amedeo Giacomini. Proprio sulla scia dell'opera così "pasoliniana" di Giacomini, il volume si conclude con il bel dialogo tra due poeti di oggi, le cui origini affondano nel "dialetto": Pierluigi Cappello e Gian Mario Villalta. «Due poeti del presente – li definisce Angela Felice –, che offrono alcune considerazioni sul "loro" rapporto postumo con la lirica friulana di Pasolini, mediata per entrambi dal tramite di Giacomini. Ma soprattutto aprono problematici interrogativi sulla reale pregnanza dell'uso dialettale entro il contesto prevalentemente italofono del presente». "Dialettale" o no, ciò che emerge è che la poesia oggi in Friuli è ben viva e ha le sue radici proprio a Casarsa.

Nico Nanni



LIBERTÀ DI VIVERE

Dal 9 aprile laboratorio filosofia con Presenza e Cultura

"Destino, predestinazione e libero arbitrio" sarà il tema della prima sessione del Laboratorio di filosofia, proposto da Presenza e Cultura e curato da Sergio Chiarotto, già docente di filosofia e preside di Licei. Una consuetudine pluriennale con un pubblico in cui si uniscono studenti di ogni età: dagli adulti, alcuni affezionatissimi fin dalle prime edizioni, a giovani studenti che si rinnovano, spontaneamente desiderosi di approfondimenti, non precettati e quindi in parte "coraggiosi" nell'isciversi ad appuntamenti che li impegnano in orario extra scolastico. Magari all'inizio con in mente solo l'utilità per un vicino esame di maturità, ma che poi nel corso degli incontri si rivelano partecipanti attivi e coinvolti. Tema generale di questa primavera è *semplicemente* "Libertà di vivere".

"Il fascino misterioso che è suggerito dal nome libertà – introduce Chiarotto – distingue e separa radicalmente la vita dell'uomo dal resto del mondo "naturale". È vero che la persona umana è pienamente inserita e coinvolta nel cosmo: ne condivide gli elementi costitutivi e ad esso è legata con vincoli indissolubili. Ciascuno di noi è inoltre legato con una infinita rete di fili alla comunità, al contesto sociale in cui è nato e vive. Tuttavia al di là di questi legami, di questi condizionamenti abbiamo

profonda la convinzione e la esigenza di uno spazio interiore di libertà, di responsabilità, di capacità di progettare la nostra vita. La libertà non si vede, non si misura con gli strumenti della verifica scientifica ma nemmeno con le rigide regole della logica.

Però non avrebbe senso parlare di responsabilità, di dovere, di creatività, di impegno nella progettualità se non avessimo una insopprimibile convinzione che non tutto è già deciso dalla nostra natura fisico-biologica, non ogni nostra scelta deriva esclusivamente dai condizionamenti sociali, non ogni nostra parola, non ogni nostra produzione culturale, artistica è esclusivamente il risultato delle regole, della grammatica, dei canoni, delle correnti".

Le quattro fasi del Laboratorio sono programmate per tutti i giovedì di Aprile. Dopo il primo del 9, si prosegue il 16, sempre con inizio alle ore 18.00, con "Libertà in amore (di amare)"; giovedì 23 aprile si tratterà di "Regole, modelli, correnti e libertà dell'artista"; per concludere, il 30 aprile, con "Libertà nell'educazione (degli educatori e degli educandi)". Sempre nell'Auditorium del centro culturale Casa A. Zannussi di Pordenone in Via Concordia 7. Materiali di appoggio: testi filosofici e letterari distribuiti ai frequentanti. Partecipazione gratuita. pec@centroculturapordenone.it Tel. 0434 365387.



LIBERI DI VOLARE: SEPULVEDA E GLI ABITANTI DI CASA AL SOLE

Due forti messaggi arrivati da Pordenone anche alla cronaca nazionale. La testimonianza intensa dello scrittore cileno per Dedic Festival e il riconoscimento Onu a una esperienza pioniera

Si è parlato spesso di Pordenone nei media nazionali in questo mese di marzo. Ma non vogliamo riferirci alle cronache, anche ossessive, di un efferato delitto; piuttosto al rilievo dato ad altri eventi con forti emozioni positive. A cominciare dalla settimana dedicata allo scrittore cileno Luis Sepúlveda, protagonista della bella iniziativa Dedic Festival, organizzata dall'associazione Thesis con anche il determinante sostegno della Fondazione CRUP.

AMICIZIA E LIBERTÀ PER SEPULVEDA

«È molto difficile trovare le parole per dire grazie a Pordenone,



che, inoltre, scrive. Vale a dire che non mi interessa essere uno scrittore che pratica anche la socialità. No, per me è il contrario; per questo credo che la letteratura non possa essere priva di una forte carica etica».

Grande entusiasmo, come era immaginabile, nei suoi incontri con i bambini; cui è stato dedicato anche uno spettacolo teatrale tratto dalla sua recente favola "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico". Bella ed originale ma chi tra gli adulti non ricorda la *Storia di una gabbianella e del gatto le insegnò a volare?*, il best seller, diventato anche un film, che ha fatto conoscere al

mondo Sepúlveda? Con la semplicità e insieme la profondità propria solo di un grande maestro, autore di grandi romanzi, è riuscito a scrivere anche per i bambini e non a caso è amatissimo dai piccoli lettori di tutto il mondo. E ai loro genitori e nonni e insegnanti che, attraverso le sue favole hanno potuto delicatamente, e tuttavia in maniera incisiva, introdurre i piccoli ai valori dell'amicizia, del rispetto del diverso, della libertà nella responsabilità nel prendersi cura degli altri, del coraggio.

Senza moralismi: dando la parola a creature indimenticabili, per frasi come quella del gatto

Zorba, quando infine la gabbianella spicca il volo «... ci siamo riusciti sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante – miagolò Zorba – Ah sì? E cosa ha capito? – chiese l'umano - Che vola solo chi osa farlo».

LIBERI E RESPONSABILI ALLA "CASA AL SOLE"

Educare alla libertà: ad essere liberi e allo stesso tempo responsabili, capaci di prendersi cura dell'altro: grande sfida per ogni genitore e ancora più per i genitori di figli con la sindrome di Down.

In questo mese di marzo un bel messaggio di una esperienza con-



creta è venuto da Pordenone ed è arrivato non solo sui media nazionali ma perfino all'Onu.

Il 21 marzo, in occasione della Giornata mondiale sulla Sindrome di Down, il Progetto "Casa al Sole", della Fondazione Down Fvg (partito già nel 2002, esperienza pioniera in Italia), è stato presentato a New York nella sede delle Nazioni Unite, come esempio di contributo dell'Italia a possibili modelli di vita indipendente per persone con disabilità intellettiva.

"Stesse opportunità e possibilità di scelta" è stato il motto della decima *World Down Syndrome Day*. Andare a vivere da soli, in una casa propria, è il sogno di molte coppie. Anche le persone



con tutto quello che mi dà. Tuttavia, anche se la parola grazie mi sembra molto piccola, mi faccio aiutare dall'eco dei monti friulani affinché questa voce grata raggiunga tutti gli angoli della città. Grazie amici e amiche di Pordenone, grazie da cuore a cuore»: sono queste le parole che Luis Sepúlveda ha lasciato sul libro d'onore del Comune di Pordenone, dopo aver ricevuto dalle mani del sindaco Claudio Pedrotti il Sigillo della città, prestigioso riconoscimento del quale vengono insignite "persone che onorano l'alto senso del sociale, della cultura e della politica".

Salutando l'ospite d'onore e illustrandogli il significato racchiuso nello stemma di Pordenone, che con le sue porte aperte vuole confermarsi città che accoglie e che esalta il valore della libertà, il primo cittadino ha accolto Sepúlveda con parole di gratitudine per le emozioni che ha fatto vivere a molte persone di ogni età negli intensi giorni del festival, e lo ha "nominato" ambasciatore letterario di Pordenone, dove si trova l'amicizia nel più bel senso del termine.

Grande personaggio e gran bella persona si è rivelato nei giorni in cui non si è risparmiato in incontri e interviste, anche oltre gli eventi in programma, tra la gente, per le strade della città.

«A me interessa essere una persona con un ruolo nella vita di tutti i giorni, un essere sociale



con sindrome di Down hanno gli stessi desideri e hanno quindi il diritto di vivere una relazione sentimentale, di scegliere una vita autonoma e di costruirsi una famiglia.

«Crediamo che il lavoro e la vita quotidiana in autonomia, sganciata dalla famiglia, con l'aiuto temporaneo di alcuni educatori, aumentino l'autostima nelle persone con sindrome di Down e favoriscano il loro inserimento nel tessuto sociale della città – osserva il presidente della Fondazione Down di Pordenone Sandro Morassut – ad oggi, sono già quattro gli appartamenti dove giovani con disabilità intellettive vivono a piccoli gruppi in centro a Pordenone».

Questo percorso verso l'autonomia a favore delle persone disabili intrapreso dalla Fondazione Down di Pordenone, ha trovato un sensibile interlocutore nella Fondazione CRUP, che ha individuato nel progetto "Casa al sole" un esempio importante del "welfare di comunità", uno degli ambiti di intervento più significativi per l'ente.

Grazie a un generoso contributo della Fondazione CRUP è stato possibile recentemente portare a rinnovo parte degli arredi delle abitazioni e, soprattutto, assicurarsi una più ampia presenza di educatori, provvedendo anche al loro aggiornamento professionale e ad una specifica formazione.

L.Z.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa



GALLERIA SAGITTARIA

L'ESEMPIO DI DUE COLLEZIONI D'ARTE OLTRE LE TANTE MOSTRE SPETTACOLO

Pordenone e San Vito unite in una strategia che punta sui concetti di permanenza, approfondimento critico. La Collezione Concordia Sette arricchita per i cinquant'anni e la collezione di Palinsesti nel restaurato ex Essiccatoio Bozzoli

L'arte, se è veramente tale, non viene fermata neppure da una crisi: entra in sofferenza per quanto riguarda la sua visibilità, si ricalibra quanto ad aspettative, perde qualche buona opportunità, ma non si ferma; tutto il resto riguarda più l'economia che l'arte. Fino a qualche anno fa gli enti pubblici potevano spendere decisamente molto di più di adesso in mostre d'arte e anche in qualche (timorosa) acquisizione. Oggigiorno le cose sono profondamente cambiate e i finanziamenti, almeno per ora, si concentrano soprattutto su ciò che garantisce ritorno di immagine. In questa congiuntura che in realtà tende a stabilizzarsi, a diventare condizione a lungo termine, subentra di necessità la supplenza, l'attività di sostituzione messa in campo da soggetti non a tale scopo preposti, almeno in prima battuta.

Si è conclusa qualche settimana fa negli spazi espositivi del Centro Culturale Casa dello Studente di Pordenone la mostra Una storia a regola d'arte. Artisti e collezionisti per i cinquant'anni della Galleria Sagittaria, iniziativa non solo espositiva che ha presentato un'ampia selezione delle opere acquisite dalla Fondazione Concordia Sette, ma pure lavori donati nell'occasione del cinquantenario da numerosi artisti che nel corso degli anni hanno avuto modo di esporre nelle sale della Galleria Sagittaria. Dunque non si è trattato solo di una mostra, ma anche di una mobilitazione di energie, di una riaffermazione d'intenti, di una forma non plateale ma significativa di resistenza culturale.



EX ESSICCATOIO BOZZOLI

D'altra parte ogni iniziativa espositiva, mostra o rassegna che sia, non può esaurirsi in se stessa come un effimero spettacolo narcisistico ma deve proporsi l'obiettivo di costruire qualcosa in termini di esplorazione dei nuovi territori della creatività, di promozione culturale, di sviluppo di ulteriori prospettive. In questi termini hanno operato anche i curatori di Palinsesti, la rassegna d'arte contemporanea che dal 2006 si svolge a San Vito al Tagliamento, e alla fine hanno deciso di destinare gran parte del finanziamento pubblico alla costituzione di una collezione d'arte esemplificativa

della ricerca di una ventina di artisti regionali, ritenuti tra i più rappresentativi: e però Denis Viva, il curatore del progetto, ha precisato che il numero degli artisti inclusi nella collezione è destinato ad ampliarsi. Ecco dunque che questa iniziativa, emblematicamente intitolata Punto Fermo, va nella direzione di un superamento programmatico di ogni aspetto contingente ed effimero puntando invece sui concetti di permanenza, approfondimento critico, storicizzazione del presente e responsabilità. Infatti qualche giorno fa la collezione costituita da Palinsesti è stata uf-

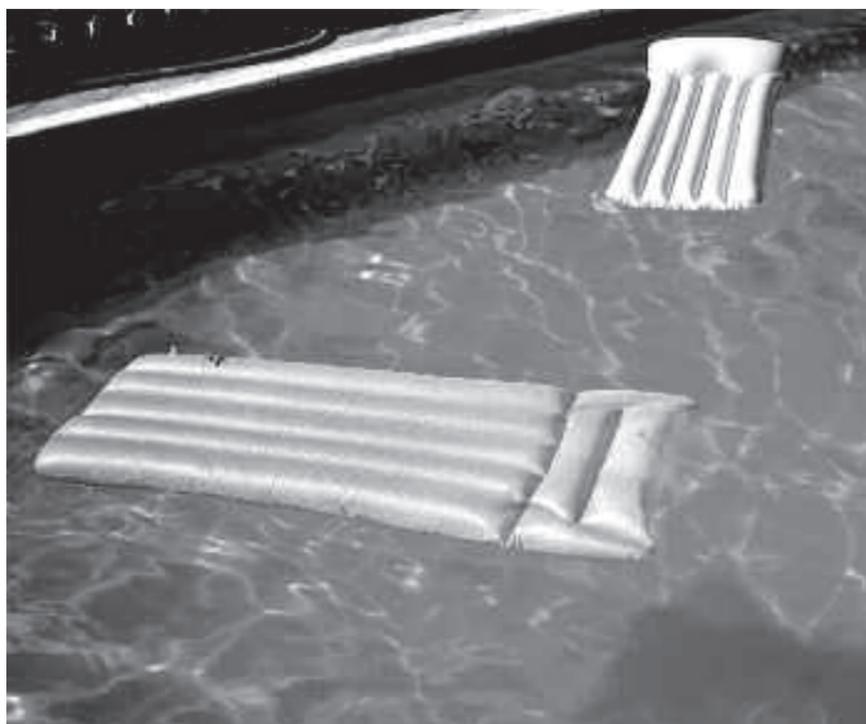
ficialmente data in consegna al Comune di San Vito al Tagliamento, al quale ora spetta il compito sia della conservazione che della valorizzazione.

L'insieme delle opere di Punto Fermo è del resto esposta in una grande sala finestrata dell'ex Essiccatoio Bozzoli, un edificio di archeologia industriale già in passato collegato a iniziative di arte contemporanea. Infatti nel 1996 l'opificio del primo '900 era compromesso dal lungo abbandono e però la rassegna Hic et Nunc pensò bene di utilizzarlo (sarebbe meglio dire, ripensarlo) in quanto spazio dedicato all'arte contempo-

ranea: fu un giovane artista austriaco, Herwig Turk, a inaugurarla in tal senso, con una serie molto originale di fotografie digitali post-human e un'installazione che aveva meritato un importante riconoscimento a Vienna (forse qualcuno ricorda ancora i grandi banchi frigorifero da supermercato seminasconditi da un velario semitrasparente...). Del resto, nella stessa edizione, Hic et Nunc si "impossessò" anche del cantiere dell'Antico Ospedale dei Battuti (con una mostra curata da Moreno Miorelli, l'ideatore di Stazione Topolò, la rassegna nata due anni prima) e ciò secondo l'intento, oggi comune ma allora non molto praticato, di coniugare valorizzazione di ambiti storici e contemporanei, passato e presente, al fine di riaffermarne la reciproca dipendenza.

Qualche tempo dopo fu presentata in Regione e agli organismi deputati una relazione per la tutela e il restauro dell'ex Essiccatoio Bozzoli: sembrava che non interessasse a nessuno, se non come magazzino di masserizie inutilizzabili, e allora si proponeva di farlo diventare un contenitore artistico e culturale. Negli anni seguenti le sue stanze accolsero ancora molte importanti mostre, di artisti noti ed emergenti, italiani e stranieri. Dopo Hic et Nunc la rassegna Palinsesti ha continuato a caratterizzare con le sue iniziative questo edificio, che ora finalmente restaurato sembra rinato a nuova vita: dunque, anche in questo senso, la collezione che vi è esposta rappresenta un "punto fermo".

Angelo Bertani



LABORATORIO DI FILOSOFIA \ serie 29

Libertà di vivere

quattro incontri settimanali

a cura di **Sergio Chiarotto** già docente di filosofia e preside di licei

nell'ambito degli incontri di **Presenza e Cultura**

1. GIOVEDÌ 9 APRILE 2015 ore 18.00

Destino, predestinazione e libero arbitrio



PEC
PRESENZA E CULTURA

2. GIOVEDÌ 16 APRILE 2015 ore 18.00

Libertà in amore (di amare)



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

3. GIOVEDÌ 23 APRILE 2015 ore 18.00

Regole, modelli, correnti e libertà dell'artista



con il sostegno di
Provincia
di Pordenone

4. GIOVEDÌ 30 APRILE 2015 ore 18.00

La libertà nell'educazione (degli educatori e degli educandi)



Comune di Pordenone



Incontri di Presenza e Cultura

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

info PRESENZA E CULTURA

via concordia 7 Pordenone \ Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it/pec

*"Assicurarsi
è un gioco"*



FormulaAuto

Con FormulaAuto assicurare la tua vettura sarà un vero gioco da ragazzi. BCC Assicurazioni, la tua compagna di viaggio affidabile e conveniente. Scegli di far il tuo preventivo su www.bccpn.it o presso i nostri sportelli.



ALEKSANDR RODČENKO

LA VITALITÀ DELL'AVANGUARDIA RUSSA POI SOFFOCATA DEL REALISMO SOCIALISTA

A Villa Manin uno spaccato notevole dei complessi fatti artistici dal 1900 ai primi anni Trenta. Di particolare interesse la parte dedicata al Costruttivismo, il movimento più legato alle idee di rinnovamento sociale della Rivoluzione

Le mostre attualmente allestite presso Villa Manin di Passariano, dedicate all'avanguardia russa e al lavoro fotografico di Aleksandr Rodčenko, sono un'occasione davvero fuori del comune.

Ciò per chiunque voglia accostarsi a quanto, nell'ambito delle arti figurative, ma anche del cinema – cui è dedicato un apposito programma – accadde in Russia a partire dal 1900 e fino ai primi anni trenta, quando lo stalinismo pose fine a tutte le ricerche artistiche che non fossero collocate entro il rigido alveo del cosiddetto "realismo socialista", soffocando una vitalità che, già in anni precedenti, avvertendo il clima che stava mutando, aveva cominciato a disperdersi per l'Europa.

Nei suoi grandi intellettuali e scrittori la Russia già nel corso dell'Ottocento mai aveva perso di vista l'Europa, ma a cavallo del millenovecento i legami si fanno più fitti, anche per l'intenso desiderio di rinnovamento culturale e politico che agita le nuove generazioni, e che finirà per sfociare, come è noto, nella Rivoluzione d'Ottobre.

Le circa trecento opere che compongono la mostra sulle avanguardie – con una notevole presenza di grafiche e di oggetti d'uso che sono altrettanto importanti delle pitture – offrono uno spaccato veramente notevole dei complessi, intricati e a volte contraddittori fatti artistici che si svolgono prima e dopo la guerra mondiale, a partire dalla singolare *Casa rossa* (1900) di Michail Larionov, futuro fondatore del "Raggismo", un'opera tra simbolismo, fauvismo ed espressionismo ante litteram, di favolosa modernità proprio per il letterario rimando ai fondi dorati dell'icona ortodossa.

Altra opera significativa è *il Ritratto della moglie dell'artista* (1910) di Ivan Kliun – che ritroveremo nel suprematismo a fianco di



KAZIMIR MALEVIČ - RITRATTO - 1910 CA.

Malevič - di perfetto sapore simbolista e ricca di un fervore cromatico che rimanda a Vienna e Parigi.

Poi, ancora attorno al 1910, il *Ritratto* di Kazimir Malevič, una gouache che riprende i modi espressionisti in presenza di un gusto decorativo certo non estraneo alla tradizione russa.

Questo per citare solo qualcuna delle testimonianze che anticipano il raggismo, il cubo futurismo, il suprematismo, il costruttivismo e varie altre tendenze che sono testimoniate nella mostra, oltre che lo straordinario lavoro nel campo delle arti grafiche, della fotografia, della comunicazione, del cinema, del teatro.

Non è qui possibile dar conto di tutto, e va anche specificato che la mostra è stata costruita con il lascito del grande collezionista russo di origine greca George Costakis, la-

scito di cui gran parte è ora conservata presso il museo di Salonico; non vi sono, vogliamo dire, le opere dell'avanguardia russa conservate nei musei europei e americani, tuttavia la mostra è ugualmente interessantissima sia per qualità estetica complessiva, sia per capacità testimoniale: dai manifesti di propaganda bellica di Majakovskij e Malevič, di viva efficacia comunicativa, alle opere cubo futuriste di Ljubov' Popova, poco nota da noi ma artista di primo livello, alle invenzioni grafiche di Ol'ga Rozanova, alle opere astratte delle sorelle Ender, alle raffinate opere suprematiste di Ivan Kljun, certo segnato dall'influenza di Malevič, ma non per questo meno da notare; è abbastanza scontato che i maestri primari, come per esempio Kandinskij, o El Lisickij, o Tatlin abbiano influenzato altre personalità,

ma a parte il fatto esteticamente essenziale che il valore delle opere va individuato volta per volta e caso per caso, conta poi molto il clima complessivo, per così dire le "frequenze" artistiche che trascorrono nel contesto, le modificazioni indotte da incontri e scontri dialettici, per cui noi incontriamo per esempio il caso dei già citati Kljun e Popova, attivi in diversi ambiti e sempre a livelli di eccellenza.

Di particolare interesse appare, nella mostra, la parte dedicata al Costruttivismo, che fu certo il movimento più legato alle idee di rinnovamento sociale della Rivoluzione.

Si tratta infatti di un movimento che vede l'opera d'arte come metafora della costruzione sociale e che intende l'artista come un inventore di forme utili alla società rinnovata.

Ecco dunque in mostra le *Costruzioni* ancora di Kljun e Popova, di Rodčenko, di Klucis, quest'ultime particolarmente significative nella loro struttura di oggetti e progetti per l'industria e poi, ancora di Popova, i progetti per scene teatrali, in bilico tra fantasia e geometria.

Nel costruttivismo troviamo anche la presenza di Rodčenko, che poi diede il suo più importante contributo nel campo della fotografia, del fotomontaggio, del cinema, insomma della comunicazione grafica e per immagini.

A questa personalità dell'avanguardia russa è dedicata una mostra specifica, già realizzata a Roma, in collaborazione con la Casa della Fotografia di Mosca.

Rodčenko è stato uno dei primi grandi assertori della fotografia come strumento artistico, e molto modernamente artistico.

Si trattava, in sostanza, di parlare della vita con la vita, di fare della realtà linguaggio, e linguaggio volto a comprendere e trasformare il mondo e gli uomini.

In mostra vi sono alcune sue icone celeberrime, come la pubblicità per la sezione di Leningrado della Casa editrice di Stato, alcuni straordinari ritratti di Majakovskij e di Varvara Stepanova, sua moglie e come lui artista impegnata nell'avanguardia. Vi sono poi le famose fotografie "costruttiviste", tagli di edifici e di elementi architettonici volti a suggerire un dinamismo iconico tuttavia contenuto in una rigorosa gabbia costruttiva e prospettiva.

Vi sono le vedute dall'alto della vita cittadina con tagli obliqui e inconsueti, continuamente volti a distogliere l'occhio dalle tradizionali abitudini visive.

Si tratta, a mio parere, di due mostre imperdibili.

Giancarlo Pauletto

GIOVANI & CREATIVITÀ VIAGGIARE LOW COST

Laboratorio per giovani dai 15 ai 26 anni

Quattro incontri

Sabato: 23 e 30 maggio, 6 e 13 giugno 2015 / Ore 15.00-17.00

a cura di **ENRICO MARIA MASON** viaggiatore low cost
in collaborazione con **ScopriEuropa IRSE**

promosso da



con il sostegno di



INFORMAZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia 7
T 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/CulturaPn



VIVI IL MEGLIO DI EXPO

ACQUISTANDO

IL TUO INGRESSO

DA NOI.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ACQUISTA OGGI IL TUO INGRESSO E RISPARMI FINO AL 20%*

Expo Milano 2015 sarà un evento di importanza mondiale che tratterà temi fondamentali per il futuro dell'uomo, come alimentazione e sostenibilità. Si riuniranno a Milano 147 partecipanti ufficiali, che rappresentano il 94% della popolazione mondiale. Per esserci anche tu, puoi acquistare il biglietto nelle nostre filiali, agli sportelli ATM, tramite l'Internet banking o sul sito createdinitalia.com

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner

EXPO

MILANO 2015

www.carifvg.it

*Sconti fino al 20% già applicati rispetto al prezzo che verrà pubblicato dopo l'apertura.
(Sconto massimo sui biglietti a data fissa)



MUSICAINSIEME CON GIOVANI PROMESSE DI OTTIMI CONSERVATORI INTERNAZIONALI

Auditorium del Centro Casa Zanussi sempre affollatissimo per i quattro concerti domenicali di Musicainsieme 2015. L'avvio con il grande Trio Smetana e poi largo a giovani concertisti. Diverse nazionalità per grande musica linguaggio universale

È stato il Trio Smetana, fondato nel 1934 dal leggendario pianista Josef Páleníček, ad aprire la 38ª edizione di Musicainsieme, il tradizionale appuntamento con la musica classica del Centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Un concerto straordinario che ha segnato anche simbolicamente l'avvio in musica dei festeggiamenti per i 50 anni del Centro culturale pordenonese da sempre attento ai fermenti culturali dell'est Europa.

Sono seguiti tre appuntamenti con giovani musicisti dei Conservatori di Klagenfurt, Castelfranco Veneto e Udine.

Domenica 22 febbraio ha avuto per protagonista il talentuoso duo sloveno-coreano del Conservatorio di Klagenfurt composto dal pianista Davorin Mori e dalla violinista Jisoo Lee, impegnati su musiche di Grieg, Brahms, Scriabin e Ysaÿe: a sottolineare e testimoniare come i conservatori europei siano un punto fermo di incontro fra diverse culture e nazionalità, crocevia della buona musica senza frontiere.

Ancora giovani di talento protagonisti, l'1 marzo, del terzo appuntamento: a salire sul palco, l'Ensemble Ex Chordis, composto da Gabriele Mazzon e Kremena Nikolova violini, Eleonora Dominijanni violoncello e Cristiano Gaudio clavicembalo. Quattro studenti del Conservatorio di Castelfranco Veneto che nel 2013 hanno deciso di mettere assieme la loro comune passione al centro del loro repertorio la musica Barocca nelle sue declinazioni anche meno note, con una scelta degli autori sempre dettata dal rigore filologico. Hanno proposto brani scelti Biagio Marini Arcangelo Corelli Marco Uccellini e Antonio Vivaldi

A conclusione di Musicainsieme 2015, domenica 8 marzo, per festeggiare la festa della donna, un concerto tutto al femminile, con un trio del Conservatorio Tomadini di Udine, composto Alessandra Fornasa al pianoforte, Gloria Tubaro al violino e Ilaria Del Bon al violoncello. Un concerto dedicato alle musiche di Schumann e Fauré. Tre giovani musiciste, formatesi all'interno della classe di Musica da camera del prof. Franco Calabretto al Conservatorio Tomadini di Udine, che in poco tempo sono riuscite ad affermarsi in importanti concerti in Italia e all'estero sia da soliste che in ambito concertistico e orchestrale.



TRIO SMETANA



DAL CONSERVATORIO DI KLAGENFURT



FRANCO CALABRETTO



ENSEMBLE EX CHORDIS



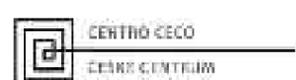
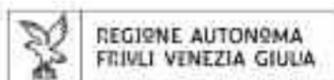
ENSEMBLE EX CHORDIS

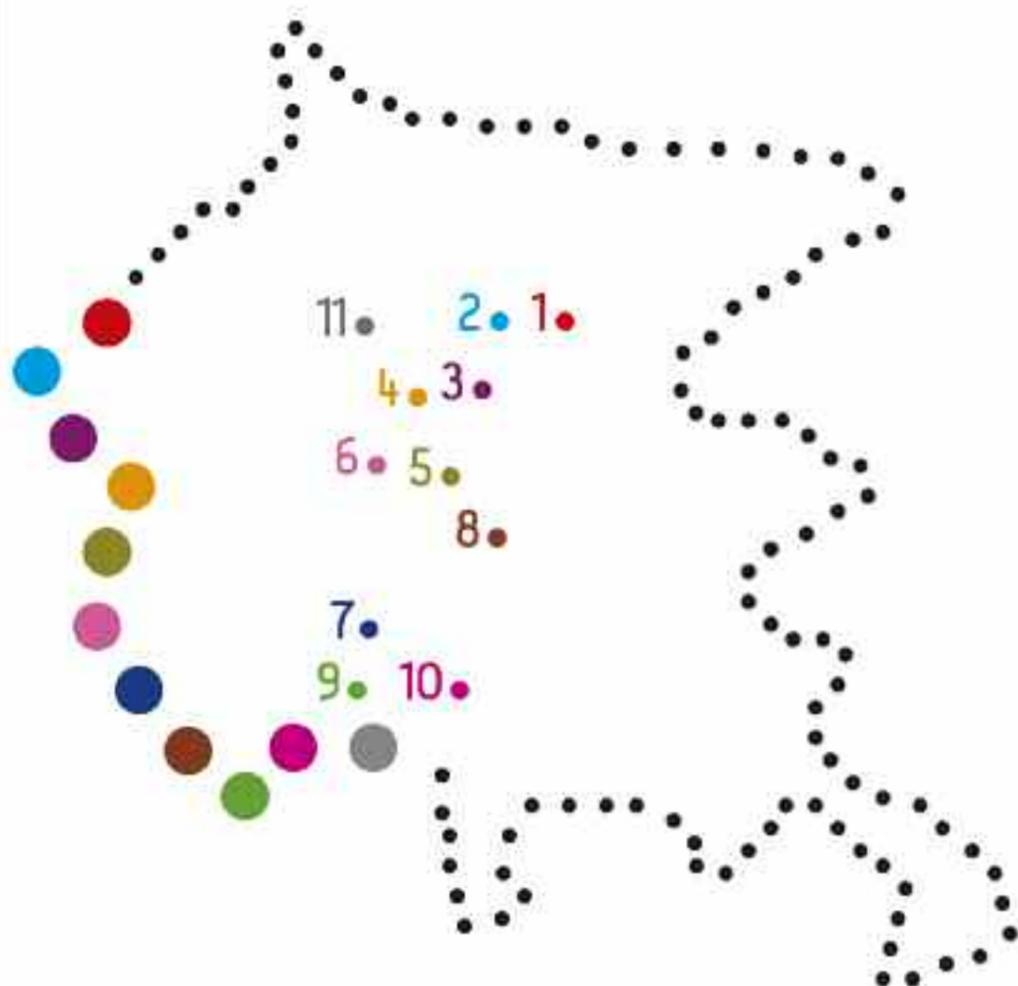


DAL CONSERVATORIO TOMADINI DI UDINE



DAL CONSERVATORIO TOMADINI DI UDINE

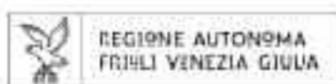




Percorsi ed esperienze nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO

Info CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE
via Concordia 7
telefono 0434 365387
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/
centroculturapordenone.it
info@centroculturapordenone.it



- 1 VITO D'ASIO
- 2 CLAUZETTO
- 3 CASTELNOVO
- 4 TRAVESIO
- 5 LESTANS
- 6 SEQUALS
- 7 FIUME VENETO
- 8 SPILIMBERGO
- 9 TORRATE
- 10 SESTO AL REGHENA
- 11 MEDUNO

Domenica 22 marzo 2015
**ARTE SACRA DEL RINASCIMENTO
NEL FRIULI OCCIDENTALE**



a cura di **Fulvio Dell'Agnese** critico e storico dell'arte.
in collaborazione con *La Agens Ecumenica delle Dolomiti Friulane* - acquisire conoscenze, saperi e saperi, servizi protagonisti del territorio per conoscere e mantenere vivo il patrimonio della comunità locale.

Domenica 26 aprile 2015
FIUME VENETO. COMUNE TRA DUE FIUMI



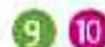
a cura di **Leda Santarossa** già docente e preside

Domenica 10 maggio 2015
**I CAVALLIERI TEDESCHI E GLI AMORI ITALIANI
SPILIMBERGO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO**



a cura di **Angelo Bertani** critico d'arte.
in collaborazione con *La Agens Ecumenica delle Dolomiti Friulane*.

Domenica 31 maggio 2015
**DALLA MONTAGNA ALLA PIANURA
IL BORGO MEDIOEVALE DELLE TORRATE**



a cura di **Paola Pascatti in Sbrojavacca** già docente

Domenica 14 giugno 2015
I CASTELLI DELLA PIANA DI MEDUNO



a cura di **Titti Brovedani** architetto.
in collaborazione con *La Agens Ecumenica delle Dolomiti Friulane*.

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 17% nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**.

partenza ore 9.00, in pullman,
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone.
Rientro previsto nel tardo pomeriggio.

quote pranzi/de gustazioni euro 25,00

adesioni presso la segreteria
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
in via Concordia 7 a Pordenone.
Dal lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00,
tel. 0434 365387
info@centroculturapordenone.it

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento
dell'iniziativa, nella mensa del Centro
Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
verranno inseriti assaggi di prodotti tipici
delle località visitate.

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

FACEBOOK: LA SCELTA DI NON ESSERCI

Sono nata nel 1996, faccio parte della nuova generazione: la generazione del futuro. Tra noi giovani si è un po' perso il significato dei valori che giocano a nascondino con la popolarità. La cosa importante tra di noi è l'essere stimati dagli altri ragazzi, il sentirsi i numeri uno, e tutto questo ci porta al voler osare, ad andare oltre i limiti e vivere tutte le esperienze, che di solito avvengono nell'arco di una vita, nel breve periodo adolescenziale.

Il bisogno incessante di sentirsi apprezzati e di ricevere attenzioni, piccoli gesti che sempre più frequentemente, il genitore non riesce più a dare al figlio essendo intrappolato nella ragnatela del mondo lavorativo, sono compensate dal fatto che noi ragazzi riusciamo a stringere amicizie molto velocemente, grazie a tutte le nuove tecnologie che ci permettono di conoscerci con un click. Questa però, risulta essere un'arma a doppio taglio: il mondo del web porta in luce tutto quella che è la nostra immagine, i valori su cui si fondano i rapporti veri, vengono di conseguenza sminuiti; la tua opinione la esprimi con il famoso pollice in su o con un breve commento e nessuno vede oltre il personaggio che tu ti sei creato.

La mia scelta di non essere su Facebook lascia colpiti molti dei miei amici ma, la vita vissuta nel quotidiano è ben diversa dalla vita virtuale: l'amicizia trasmessa occhi negli occhi e pelle a pelle è qualcosa che va oltre lo schermo di un pc, è un qualcosa di grande.

L'amicizia è un valore inestimabile, regina di bellissimi e intensi rapporti, ma anche matrigna e crudele spettatrice di tradimenti. Da sempre svolge un ruolo importante nel periodo dell'adolescenza, perché agli adolescenti la vita da lupo solitario non è mai piaciuta. Soffermarsi sulla tendenza moderna, tende a farci trascinare dai movimenti di persuasione, che valorizzano l'aver e non l'essere. E sembrerà scontato parlare di amicizia nel ventunesimo secolo ma, sensibilizzare i giovani al saper riconoscere i valori puri e veri, è importante. Il ragazzo di oggi è uomo di domani, se non sa cosa sono i valori, mi domando, le sue scelte da cosa potranno essere determinate e guidate in un futuro.

Il ritratto che verrà fatto su noi giovani, giace sulle nostre spalle: se saremo in grado di omogeneizzare il nuovo con il vecchio, la tecnologia con la morale, il ritratto non potrà essere che un'autentica opera d'arte. Per ora non aiutano sicuramente gli esempi che ci vengono fatti vedere alla tv, come: vip dello spettacolo che hanno successo e fama perché non sanno coniugare il verbo essere, mi chiedo dove siano finiti i loro, di valori morali.

Elisabetta Dalla Costa



RELAZIONI AI TEMPI DI FACEBOOK

Può capitare di incontrare per strada un amico virtuale senza nemmeno salutarsi

Se avete visto *The Social Network*, il film diretto da David Fincher e sceneggiato da Aaron Sorkin che racconta come è nato Facebook, forse ricordate la scena nella quale un amico di Zuckerberg, il noto inventore del social network più prestigioso, è alle prese con le sue pene d'amore, essendo innamorato di una ragazza della quale però non sa niente. «Sai se è fidanzata?», chiede il povero innamorato. Ecco il volto di Zuckerberg illuminarsi a queste parole. L'idea che gli viene in mente è brillante: non solo utilizzare il neonato social per conoscere hobby e interessi delle persone, ma anche per poter sapere se la persona che ci piace è impegnata oppure no.

Oggi possiamo scorrere i profili dei nostri amici e conoscere il loro status sentimentale: Single, Impegnato, Fidanzato ufficialmente, Sposato, In un coppia di fatto, Convivente, In un relazione aperta, In una relazione complicata, Separato, Divorziato, Vedovo. E naturalmente possiamo conoscere qualsiasi altra cosa, dal luogo di lavoro a quello di residenza, dalle relazioni familiari a quelle di amicizia. Insomma, si può condividere e conoscere tutto, o quasi, avendo un profilo generale di tutti. Eh già, oggi è così che funziona, volenti o nolenti. Se nelle vecchie generazioni per conoscere qualcuno bisognava chiedere un appuntamento, frequentarsi, scriversi e telefonarsi, oggi bastano pochi click per potersi già fare un'idea complessiva.

Certo, condividere informazioni personali sul web è una libera scelta. Il problema è il crescente flusso di informazioni che ne aumenta la richiesta, spingendoci inevitabilmente a dover rinunciare sempre di più ad un pezzetto della nostra vita privata rendendola pubblica. Il rischio infatti è quello di rimanere tagliati fuori: oggi non avere un profilo social rischia di precluderti di essere connesso con i tuoi amici, ma anche di ottenere opportunità di lavoro.

Oggi si comunica sempre più velocemente e con più persone contemporaneamente: sono nati prima i gruppi su Facebook e le chat allargate su Messenger, poi WhatsApp e la possibilità di messaggiare in maniera comoda e istantanea dal proprio smartphone. I messaggi volano in una frazione di secondo e addirittura possiamo vedere se il nostro interlocutore ha visualizzato il messaggio oppure no. Alla faccia della privacy.

Tutto ciò ha inevitabilmente mutato i rapporti interpersonali di ognuno di noi. Basti pensare, ad esempio, che secondo l'Associazione degli avvocati matrimonialisti WhatsApp è la causa del 40% dei divorzi italiani come prova di tradimento. Abbiamo centinaia di amici su Facebook e di follower su Twitter e su Instagram. Eppure, nella vita reale, quanti di questi sono davvero nostri amici? Capita addirittura di incontrare per strada, nella vita reale, uno dei nostri amici virtuali senza nemmeno salutarsi. Condividiamo con essi foto, pensieri e ogni genere di informazione sul web, ma probabilmente non lo faremmo nella vita reale, nella quale le modalità di comunicazione non sono intermedie da schermi. O almeno per ora. Già, perché stiamo assistendo ad un mutamento dei comportamenti sociali sempre più influenzato dal ruolo del social network nella nostra vita. Ruolo che probabilmente sta diventando sempre più importante e invasivo.

Ci si potrebbe dilungare interrogandosi sull'uso delle nuove tecnologie e dei social network, concludendo che la tecnologia è in costante evoluzione e che l'unica soluzione consiste in un suo uso responsabile. Il punto più importante però è lo spazio che noi le concediamo nella nostra vita, lasciando che essa guidi le nostre relazioni. Nella maggior parte dei casi forse non ne siamo nemmeno consapevoli, eppure basta uscire la sera, sedersi ad un tavolo al bar per bere una birra e fare due chiacchiere, e vedere i tuoi amici che guardano continuamente il cellulare, magari per rispondere ai commenti del selfie che vi siete appena scattati e che è stato immediatamente postato su Facebook.

Certo, inutile demonizzare i social e la tecnologia, li usiamo tutti e saremmo degli ipocriti a sostenere il contrario, magari immaginando una società priva di essi. Forse si starebbe meglio, o peggio, non lo sappiamo. Ciò che dobbiamo difendere però è la bellezza di una parola, di un bacio, di un abbraccio e di un sorriso donati di persona, faccia a faccia e non attraverso uno schermo freddo.

Giuliano Martino

USCIRE DALLA BOLLA DELL'IPOCRISIA

Negli ultimi anni, i giovani sembrano essere divenuti l'incarnazione di tutti i "mali" che corrompono la società, autori e utilizzatori di sistemi che li sviano da ciò a cui dovrebbero realmente fare attenzione.

È diventato facile per uomini e donne frustrati dalla propria vita, o semplicemente meramente ignoranti e prevenuti, accusare gli adolescenti in particolare, di incapacità di ogni genere. Queste persone non si rendono conto che tali discorsi sono infondati e scorretti verso coloro che, invece, senza fare rumore, si impegnano per il loro futuro; sono i cosiddetti discorsi "da spritz al bar".

Nessuno si rende conto di qual è il vero problema morale della nostra attualità, o meglio, uno dei problemi odierni, che prescinde dal comportamento dei giovani e dalla tecnologia. Io penso sia essenzialmente tutto il perbenismo esasperato in cui siamo ricaduti, in cui continuiamo a precipitare, è questo ciò che sta uccidendo la verità. Ormai ognuno dice quello che ci si aspetta da lui, e quelle poche anime che hanno il coraggio di esternare ciò che realmente pensano vengono chiamate "insensibili".

Quando alla televisione sentiamo la notizia che, in un Paese della zona orientale che magari abbiamo sentito nominare l'ultima volta alle scuole elementari, uno spietato dittatore sta riducendo in schiavitù due terzi della popolazione, ovviamente ci indigniamo, chiedendoci come possano esistere delle persone così e come possa l'Occidente, la nostra Patria perfetta, stare a guardare. Ecco, la verità è che forse solo un quarto di queste persone che parlano, pensano davvero ciò che stanno dicendo.

Eppure tutti parlano; come quando si vedono un sacco di spettacoli, conferenze, manifestazioni contro violenza sulle donne e discussioni riguardando il tema, attualissimo, dell'emancipazione femminile, e poi si sentono frasi come "È naturale che le donne si prendano cura della casa e dei figli". Sembra la solita frase da tumblr; il problema è che tutti parlano, ma solo pochi hanno veramente qualcosa da dire.

E allora non abbiate paura di mostrare veramente ciò che vi sta a cuore e, perché no, ciò che davvero non vi interessa. Non sarete processati per aver detto che un problema mondiale "non vi tocca" e, anzi, sicuramente, prima usciremo da questa bolla di ipocrisia, prima saremo realmente in grado di accorgerci degli altri.

Giovanna Buzzo

MARZO

1 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme > Ensemble Ex Chordis** > GABRIELE MAZZON, KREMENA NIKOLOVA violini, ELEONORA DOMINIJANNI violoncello, CRISTIANO GAUDIO clavicembalo > Musiche di Uccellini, Vivaldi, Marini, Corelli, Mozart / CICP / IN COLLABORAZIONE CON CONSERVATORIO DI CASTELFRANCO VENETO

2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Marcellin Berthelot: alla ricerca delle radici della chimica** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Viaggio nell'Adriatico: Trieste** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNI SANTAROSSA, Edizioni Biblioteca dell'Immagine / UTE

**4 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone città inclusiva e sostenibile: le sfide culturali di domani** > Incontro con CLAUDIO CATTARUZZA / UTE

5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino medioevale: spiritualità e simbolismo in un piccolo spazio** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere nell'editoria di oggi** > Incontro con Lorenza Stroppa / UTE

7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Il mandala arcobaleno > Fumetto > Cestini di ceramica > Maschere buffe raccontano** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia > Giornalismo** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Stai lontano da me. Monuments men** > Film di George Clooney / UTE / CICP

**8 DOMENICA**

Visita alla città di Gorizia > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme > ALESSANDRA FORNASA** pianoforte, GLORIA TUBARO violino, ILARIA DEL BON violoncello > Musiche di Fauré e Clara Schumann / CICP / IN COLLABORAZIONE CON CONSERVATORIO DI UDINE

9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'elemento pigro di Sir William Ramsey** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Antichi popoli dell'area adriatica: Sanniti, lapigi e Calabri** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Una civiltà della misericordia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 6 / PEC

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La pittura di Van Gogh** > Preparazione alla mostra VAN GOGH E TUTANKHAMEN > Lezione di LAURA TURCHET / UTE

**12 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Africa: vecchi e nuovi squilibri. Democrazie incerte. Quale modernizzazione?** > Incontro con ARRIGO PALLOTTI > Corso di cultura economica 1 / IRSE

13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La chimica in cucina: la montatura a neve** > Lezione di ENRICO MARIA MASON / UTE

**14 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Fumetto > Cestini di ceramica > Maschere buffe raccontano** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia > Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **12 Anni schiavo** > Film di Steve McQueen / UTE / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord contemporaneo: Elio Caredda** > A cura di ANGELO BERTANI / CICP

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il quarto canto del Servo di Yhw** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 6 / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Molise: storia e archeologia della Regio IV Samnium** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il ginocchio doloroso: ottimizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutici** > Lezione di MAURIZIO VALENTE / UTE

**18 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **La rete nuova agorà democratica: contraddizioni e squilibri** > Incontro con GUIDO SCORZA e MATTEO TROIA > Corso di cultura economica 2 / IRSE

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Viaggio nell'Adriatico: Istria. Golfo del Quarnaro** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNI SANTAROSSA, Edizioni Biblioteca dell'Immagine / UTE

20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La chimica in cucina: le reazioni di Maillard** > Lezione di ENRICO MARIA MASON / UTE

**21 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Maschere buffe raccontano** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Cinema e la Grande Guerra: "Addio alle armi"** > Laboratorio > Film di Charles Vidor / UTE / CICP / FONDAZIONE CRUP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord contemporaneo: Nicola Toffolini** > A cura di ANGELO BERTANI / CICP

22 DOMENICA

9.30 > CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE > **Percorsi ed esperienze nel territorio > ARTE SACRA DEL RINASCIMENTO NEL FRIULI OCCIDENTALE** > Visita guidata del territorio a cura di FULVIO DELL'AGNESE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG / PORDENONE WITH LOVE

23 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Puglia: storia e archeologia della Regio II Apulia et Calabria** (prima parte) > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

17.15 > GALLERIA SAGITTARIA > **Elio Caredda. Albedo. Una luccicanza ben temperata > Visita guidata alla mostra** > A cura di ANGELO BERTANI con la partecipazione dell'artista / UTE / CICP

24 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Pordenone città inclusiva e sostenibile: traffico, mobilità sostenibile e sicurezza per i pedoni e per i ciclisti** > Incontro con BRUNO ZILLE / UTE

26 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino rinascimentale: Villa Lante** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

27 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tagli al sociale: vecchi e nuovi squilibri sulle spalle dei giovani** > Incontro con CHIARA AGOSTINI > Corso di cultura economica 3 / IRSE

28 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Maschere buffe raccontano** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Cinema e la Grande Guerra: La Grande Guerra** > Laboratorio > Film di Mario Monicelli / UTE / CICP / FONDAZIONE CRUP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord contemporaneo: Marotta & Russo** > A cura di ANGELO BERTANI / CICP

**29 DOMENICA**

VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA > **Van Gogh e Tutankhamen** > Basilica Palladiana di Vicenza / UTE

30 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Puglia: storia e archeologia della Regio II Apulia et Calabria** (seconda parte) > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

31 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: Molise e nord della Puglia** > Presentazione del viaggio > A cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

APRILE

8 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino paesaggistico-inglese: Harewood House** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

**9 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi viaggi tra i continenti: Giordania** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

18.00 > SALA APPI > **Destino, predestinazione e libero arbitrio** > Laboratorio di Filosofia 1 > A cura di SERGIO CHIAROTTO / PEC

10 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il racconto infinito** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > SALA APPI > **La celebrazione cristiana: la struttura dell'esperienza religiosa** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

11 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Maschere buffe raccontano** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Uomini contro** > Film di Francesco Rosi / UTE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.
telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it

**Fondazione Concordia Sette**

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.
telefono 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

12 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 31° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / CICIP / PEC

13 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi viaggi tra i continenti: Yemen** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

**14 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenonelegge: costruire di giorno in giorno il programma di un'edizione** > A cura della FONDAZIONE PORDENONELEGGE / UTE

15 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cuba insolita** > Lezione di VALERIA CIPOLAT / UTE

**16 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **I fiori di Bach e l'emotività** > Lezione di TIZIANA VIOL / UTE

18.00 > SALA APPI > **Libertà in amore (di amare)** > Laboratorio di Filosofia 2 > A cura di SERGIO CHIAROTTO / PEC

17 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il racconto infinito** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La celebrazione cristiana: le strutture portanti della fede cristiana** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Maschere buffe raccontano** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Niente di nuovo sul fronte occidentale** > Film di Delbert Mann / UTE

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il trionfo della comunità e del Messia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 7 / PEC

20 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Editoria e dintorni: esportatore di know how industriale curioso del mondo** > Intervista a UBALDO MUZZATTI / UTE

**21 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenonelegge vissuta da protagonista: testimonianze di chi affianca l'organizzazione** > A cura della FONDAZIONE PORDENONELEGGE / UTE

22 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Le letteratura apocalittica intertestamentaria: sogni e speranza del popolo ebraico prima di Gesù** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

23 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nascita e impegno di una realtà per le famiglie dei caduti in guerra** > Intervista a JULIA MARCHI CAVICCHI / UTE

18.00 > SALA APPI > **Regole, modelli, correnti e libertà dell'artista** > Laboratorio di Filosofia 3 > A cura di SERGIO CHIAROTTO / PEC

24 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il racconto infinito** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La celebrazione cristiana: caratteristiche** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

26 DOMENICA

9.30 > CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE > **Percorsi ed esperienze nel territorio** > FIUME VENETO. COMUNE TRA DUE FIUMI > Visita guidata del territorio a cura di LEDA SANTAROSSA / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG / PORDENONE WITH LOVE

27 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'arte nel giardino. Il progetto del paesaggio nel XX secolo: Pietro Porcinai** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

28 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi viaggi tra i continenti: Iran** > Lezione di PAOLO DEL BEN / UTE

29 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La letteratura enochica: l'attesa ebraica prima di Gesù** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

30 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Fuggire dalle guerre di oggi: rifugiati e richiedenti asilo raccontano le loro storie** > Testimonianze di responsabili di NUOVI VICINI ONLUS e CARITAS DIOCESANA / UTE

18.00 > SALA APPI > **La libertà nell'educazione (degli educatori e degli educandi)** > Laboratorio di Filosofia 4 > A cura di SERGIO CHIAROTTO / PEC



MAGGIO

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Viaggio nell'Adriatico: Montenegro** > A cura di GIOVANNI SANTAROSSA delle Edizioni Biblioteca dell'Immagine / UTE

6 MERCOLEDÌ

17.30 > AUDITORIUM > **Digitale & manifattura binomio chiave per Rilancimpresafvg** / Convegno con STEFANO MICELLI, CHIARA MIO e testimonianze > Corso di Cultura economica 4 / IRSE

18.00 > AUDITORIUM > **Incontro di preparazione al viaggio in Dalmazia e Montenegro** / A cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di chiusura 33° anno accademico Università Terza Età di Pordenone** / UTE / CICIP

**8 VENERDÌ**

15.00 > SALE VARIE > **Il racconto infinito** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

9 SABATO

17.30 > AUDITORIUM > **Inaugurazione mostra "Gioco & giochi nella fotografia. Da metà Ottocento ai giorni nostri"** > A cura di GUIDO CECERE / CICIP

10 DOMENICA

9.30 > CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE > **Percorsi ed esperienze nel territorio** > I CAVALLIERI TEDESCHI E GLI AMORI ITALIANI. SPILIMBERGO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO > Visita guidata del territorio a cura di ANGELO BERTANI / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG / ECOMUSEO LIS AGANIS / PORDENONE WITH LOVE

15 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Il racconto infinito** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il mistero della Parola di Dio** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 8 / PEC

**22 VENERDÌ**

15.00 > SALE VARIE > **Il racconto infinito** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

23 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Viaggiare low cost** > GIOVANNI&CREATIVITÀ / CICIP

24 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione Concorso Europa e Giovani 2015** / IRSE

30 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Viaggiare low cost** > GIOVANNI&CREATIVITÀ / CICIP

31 DOMENICA

9.30 > CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE > **Percorsi ed esperienze nel territorio** > DALLA MONTAGNA ALLA PIANURA: IL BORGO MEDIOEVALE DELLE TORRATE > Visita guidata del territorio a cura di PAOLA PASCATTI IN SBROJAVACCA / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG / PORDENONE WITH LOVE

**OGNI VENERDÌ**

10.00 > NUOVI SPAZI > **Allenamento creativo** > Laboratorio a cura di CATERINA SANTAMBROGIO > DAL 27 FEBBRAIO AL 27 MARZO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA ROS > **Psicologia. Imparare ad affrontare le crisi e i momenti di difficoltà** > Laboratorio a cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 13 MARZO AL 3 APRILE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI LUNEDÌ

10.00 > SALA ROS > **Psicologia. Il ruolo educativo ed affettivo dei nonni** > Laboratorio a cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 23 MARZO AL 20 APRILE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI LUNEDÌ E VENERDÌ

17.00 > SALA VIDEO > **Memoria/1** > Laboratorio a cura di LUCIA GAVA > DAL 16 MARZO AL 13 APRILE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.00 > SALA VIDEO > **Memoria/2** > Laboratorio a cura di LUCIA GAVA > DAL 17 APRILE AL 4 MAGGIO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Scoprire la Rete** (secondo turno) > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 13 GENNAIO AL 17 MARZO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > DAL 20 GENNAIO AL 24 MARZO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DALL'8 OTTOBRE 2014 AL 27 MAGGIO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia principianti** > Laboratorio a cura di POALO BARBUIO > DAL 14 GENNAIO AL 22 APRILE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA TRAMONTIN > **Cromoterapia** > Laboratorio a cura di STEFANIA CATUCCI > DALL'8 AL 29 APRILE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO > DAL 15 GENNAIO AL 19 MARZO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

**...e inoltre**

GALLERIA SAGITTARIA > Albedo. Una luccicanza ben temperata > Opere di ELIO CAREDDA > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 21 febbraio al 26 aprile / CICIP

GALLERIA SAGITTARIA > Gioco&Giochi nella fotografia da metà Ottocento ai giorni nostri > Mostra a cura di GUIDO CECERE > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 9 maggio al 31 luglio / CICIP

SPAZIO FOTO > Gente che parla Farsi. L'Iran tra tradizione e modernità > Mostra FOTOGRAFIA di LOREDANA GAZZOLA > Fino al 30 aprile > Da lunedì a venerdì 9.00-19.00 > Sabato 9.00-18.00 > Domenica 15.30-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > Venerdì e sabato 15.00-18.00 > Martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

GIOCO & GIOCHI

nella Fotografia

da metà Ottocento ai giorni nostri

a cura di Guido Cecere

9 maggio

31 luglio 2015

Galleria

Sagittaria

via Concordia, 7

Pordenone

www.centroculturapordenone.it